



Comune di Pieve a Nievole

Provincia di Pistoia

**variante semplificata al
regolamento urbanistico
relativa all'area produttiva
ex Balducci in via del Melo**
valutazione ambientale strategica
**documento per la verifica di
assoggettabilità alla valutazione
ambientale strategica e documento
preliminare di vas**

artt. 22 e 23 LR10/2010

SINDACO
Gilda Diolaiuti

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO
Daniele Teci

GARANTE DELL'INFORMAZIONE E
DELLA PARTECIPAZIONE
Marzia Fattori

TECNICO INCARICATO
Riccardo Luca Breschi

VAS. 1

Indice

PREMESSA.....	4
1. INTRODUZIONE.....	5
1.1 Inquadramento legislativo.....	5
1.2 Iter di pianificazione e valutazione ambientale.....	6
1.3 Soggetti coinvolti nel procedimento.....	6
2. OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE.....	10
2.1 L'area ex Balducci nel primo Regolamento Urbanistico.....	10
2.2 L'area ex Balducci nel secondo Regolamento Urbanistico.....	12
2.3 L'area ex Balducci nel Piano Strutturale.....	14
2.4 La proposta di Variante al vigente Regolamento Urbanistico sull'area ex Balducci.....	14
3. Caratterizzazione dello stato dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza il Piano.....	17
4. Rapporto con altri piani e programmi.....	19
Piano di Indirizzo Territoriale - Piano Paesaggistico (PIT-PPR).....	19
Piano Territoriale di Coordinamento (PTC).....	30
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA).....	31
Piano Stralcio per la riduzione del Rischio Idraulico (PSRI).....	35
Piano Stralcio Assetto Idrogeologico ("PAI Frane").....	36
Piano di Gestione delle Acque (PdGA).....	36
Piano di Tutela delle Acque (PTA).....	39
Piano d'Ambito per il Servizio Idrico Integrato (PASII).....	41
Piano Attività del Consorzio di Bonifica (PACB).....	41
Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER).....	42
Piano regionale gestione Rifiuti e Bonifica dei siti inquinati (PRB).....	43
Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (PSR).....	44
Piano Regionale Cave (PRC).....	51
Piano Regionale per la qualità dell'Aria (PRQA).....	53
Piano Regionale Integrato Infrastrutture della Mobilità (PRIIM).....	54
Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA).....	57
5. Individuazione e valutazione degli impatti significativi.....	59
6. Criteri per la verifica di assoggettabilità.....	60
7. CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	62
8. Conclusioni.....	64

PREMESSA

Il Comune di Pieve a Nievole è dotato di Piano Strutturale, avviato con DCC 5/2003 (art. 25, comma 1, LR 5/95) e deliberazione integrativa del CC 66/2005 (art. 15 LR 1/2005), adottato con DCC n. 449 del 18/07/2006, approvato con DCC n. 83 del 22/12/2006 e pubblicato sul BURT n. 8 del 21/12/2006.

Successivamente all'approvazione del Piano Strutturale, sono state approvate 2 varianti : la Variante n.1, per recepire le previsioni del PTC e per implementare e conformare gli studi geologici, è stata approvata nel 2015 ; la Variante n. 2 , a carattere puntuale, è stata approvata nel 2018. Con delibera di G.C. n. 163 del 26.11.2019 è stato dato avvio al procedimento di formazione del nuovo Piano Strutturale ai sensi della LR 65/2014 ed in conformità al PIT con valenza di Piano paesaggistico regionale (PIT-PPR).

Il Comune è inoltre dotato di Regolamento Urbanistico. Il primo RU (RU1 2009-2014) è stato adottato con DCC n. 51 del 23/06/2008, approvato con DCC n. 13 del 27/02/2009 e pubblicato sul BURT n. 14 del 08/04/2009. Il secondo Regolamento Urbanistico (RU2 2015-2020) è stato invece adottato con DCC n. 46 del 14/10/2014, approvato con DCC n. 9 del 31/03/2015 e pubblicato sul BURT n. 14 del 06/05/2015. Per effetto della LR 31/2020 e smi, l'efficacia del vigente Regolamento Urbanistico è stato oggetto di successive proroghe.

Il secondo Regolamento Urbanistico è stato oggetto di una Variante, contestuale alla Variante n.2 al PS ed approvata nel 2018.

L'area oggetto della presente Variante è l'area produttiva denominata ex Balducci posta a sud dell'autostrada A11, in prossimità del casello autostradale di Montecatini Terme, lungo via del Melo. Sull'area insiste uno stabilimento industriale sorto per la produzione di calzature che ha sofferto pesantemente le conseguenze della crisi economica fino ad arrivare alla chiusura dell'attività, ad una procedura fallimentare ed infine alla acquisizione , nel 2021, da parte di una impresa industriale specializzata negli allestimenti di autoveicoli commerciali. La nuova proprietà dello stabilimento, fin dal suo insediamento, ha manifestato l'intenzione e la necessità di consolidare e sviluppare la destinazione industriale dell'area. Tale intenzione non può trovare attuazione nel Regolamento Urbanistico oggi vigente, in quanto le sue disposizioni sono mutate nel tempo seguendo le alterne vicende dell'originaria proprietà.

Nel primo Regolamento Urbanistico (2009) l'area ex Balducci era inclusa nelle zone D1 "Aree produttive esistenti" (art.24.1 delle NTA), in conformità con l'originaria ed effettiva destinazione industriale. Nel secondo Regolamento Urbanistico (2014-15), sulla base delle richieste della proprietà ed al fine di favorire il mantenimento almeno parziale delle attività produttive, sull'area furono ammesse, nell'ambito di una nuova zona D3.1, due destinazioni d'uso: il 30% della superficie fu mantenuto ad attività produttive (zona D1) ed il 70% fu destinato ad attività terziarie (zona D3).

La richiesta della nuova proprietà di sviluppare lo stabilimento industriale con i necessari ampliamenti può essere soddisfatta solo con una Variante al Regolamento Urbanistico. In attesa di un'organica ridefinizione della previsione che può essere sviluppata dal nuovo Piano Strutturale e dal Piano Operativo, per far fronte alle esigenze più immediate di consolidamento ed ampliamento delle attività produttive e degli impianti, si rende necessario con un apposita Variante al RU ripristinare sostanzialmente le previsioni e la normativa del primo Regolamento Urbanistico. Questo è l'obiettivo della presente Variante che ai sensi dell' art.30 della LR 65/2014 si configura come Variante "semplificata" al RU in quanto l'intervento ricade nel perimetro del territorio urbanizzato. Trattandosi di Variante semplificata al RU non si rende necessario l'avvio del procedimento di formazione della stessa Variante ma solo l'avvio della procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) ai sensi della LR 10/2010.

La presente relazione costituisce il documento di verifica di assoggettabilità alla VAS e il documento preliminare di VAS secondo quanto indicato all' art.8 comma 5 della LR 10/2010 .

1. INTRODUZIONE

1.1 Inquadramento legislativo

Direttiva europea

Direttiva 2001/42/CE con cui l'Unione Europea, secondo un approccio che pone al vaglio le previsioni prima ancora che i progetti, disciplina lo strumento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e del correlato Rapporto ambientale, per i piani e programmi che hanno effetti sull'ambiente e sul patrimonio culturale

Normativa nazionale

D.Lgs. n° 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i. (in particolare D.Lgs 4/2008 e D.Lgs 128/2010), che recepisce a livello nazionale la direttiva europea, disciplinando VIA e VAS.

Normativa regionale

- L.R. n° 10 del 12 febbraio 2010 e s.m.i. (in particolare L.R. 69/2010, L.R. 6/2012, L.R. 17/2016) “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)”, con cui la Regione Toscana recepisce la normativa sovraordinata e dettaglia la disciplina della VAS
- L.R. 65 del 10/11/2014 - “Norme per il governo del territorio”

1.2 Iter di pianificazione e valutazione ambientale

Fasi e attività

Il procedimento di VAS, secondo il percorso definito dal dispositivo regionale (art. 21 LR 10/10), è caratterizzato dalle seguenti fasi e attività:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, nei casi eventuali di cui all'articolo 5, comma 3;

IN CASO DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS:

- b) la fase preliminare per l'impostazione e la definizione dei contenuti del rapporto ambientale;
- c) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- d) lo svolgimento di consultazioni;
- e) la valutazione del piano o programma, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, con espressione del parere motivato;
- f) la decisione;
- g) l'informazione sulla decisione;
- h) il monitoraggio.

1.3 Soggetti coinvolti nel procedimento

Autorità proponente e procedente

Proponente: Ufficio - Procedente: Consiglio comunale

Autorità competente

Nucleo di valutazione comunale individuato da apposita DGC

Responsabile del procedimento

Responsabile del Settore Gestione e Assetto del Territorio: Daniele Teci

Soggetti competenti in materia ambientale

Gli Enti interessati e i soggetti competenti in materia ambientale che proponiamo all'Autorità Competente di coinvolgere nel procedimento con il compito di esprimere pareri e fornire contributi, sono i seguenti:

REGIONE TOSCANA

Direzione Urbanistica e Politiche Abitative
Settore Pianificazione del Territorio

REGIONE TOSCANA

Direzione Ambiente ed Energia
Settore Valutazione Impatto Ambientale
Valutazione Ambientale Strategica

REGIONE TOSCANA

Ufficio del Genio Civile
Valdarno Centrale e Tutela dell'Acqua
Sede di Pistoia

REGIONE TOSCANA

Dipartimento Ambiente e Difesa del Suolo
Sede di Pistoia

PROVINCIA DI PISTOIA

Area di Coordinamento Governance Territoriale di Area Vasta, Programmazione e Bilancio, Servizi Amministrativi

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Firenze e per le Province di Pistoia e Prato.

AZIENDA U.S.L. TOSCANA CENTRO

Unità funzionale Igiene e Sanità Pubblica
Sede di Massa e Cozzile

AZIENDA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE TOSCANA (ARPAT)

Direzione Generale - Dipartimento di Pistoia

CONSORZIO 4 BASSO VALDARNO

AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO SETTENTRIONALE

AUTOSTRADE PER L'ITALIA S.p.A.

ATO TOSCANA CENTRO

Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani

ALIA SERVIZI AMBIENTALI S.p.A.

AUTORITÀ IDRICA TOSCANA AIT 2 BASSO VALDARNO

SOCIETÀ ACQUE S.p.A. Servizi Idrici

SOCIETÀ ACQUE TOSCANI SUEZ S.p.A.

ENEL DISTRIBUZIONE

Divisione Infrastrutture e Reti Macro Area Territoriale Centro

SOCIETÀ TOSCANA ENERGIA S.p.A.

SOCIETÀ TERNA S.p.A.

Distaccamento Toscana

SOCIETÀ SNAM S.p.A.

SOCIETÀ TELECOM ITALIA S.p.A.



Figura 1: inquadramento su foto satellitare



Figura 2: Dettaglio ortofoto 2019



Figura 3: Vista da est

2. OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE

Di seguito si illustrano, in modo sintetico e facendo riferimento a quanto già indicato nella premessa, gli obiettivi e i contenuti della Variante al Regolamento Urbanistico relativa all'area produttiva ex Balducci, illustrando come essa è stata pianificata nel primo RU del 2009, nel secondo RU del 2014-15 e nel Piano Strutturale del 2006 e nelle sue successive varianti. Il paragrafo si conclude con l'indicazione dei contenuti della presente Variante e degli obiettivi che essa intende perseguire.

2.1 L'area ex Balducci nel primo Regolamento Urbanistico

L'area produttiva ex Balducci nel primo Regolamento Urbanistico approvato con DCC n. 13 del 27/02/2009, era inclusa fra le Aree produttive esistenti nella zona D1 disciplinata nell'art.24.1 delle NTA. Una ristretta fascia di terreno dell'area di pertinenza dello stabilimento, posta all'interno di via del Melo era classificata fra le Aree vincolate a verde privato di cui all'art.42 delle NTA

L'area aveva una superficie fondiaria complessiva di mq 47076 (dato riportato nella scheda del secondo RU e nella contestuale Variante al PS).

Come indicato dai punti 24.1.1 e 24.1.2 delle NTA nelle zone D1 il Regolamento Urbanistico consentiva le seguenti destinazioni d'uso ed i seguenti interventi edilizi:

24.1.1. Destinazioni d'uso ammesse:

- industrie e laboratori artigianali
- laboratori di ricerca ed analisi legati all'attività
- magazzini, depositi, silos
- corrieri ed aziende di autotrasporto
- officine e carrozzerie
- laboratori di riparazione e simili
- servizi aziendali per gli addetti
- attrezzature sociali necessarie alla vita associativa dei lavoratori

24.1.2 Interventi edilizi consentiti

In tali zone sono consentiti i seguenti interventi:

- Tutti gli interventi previsti dalla disciplina di dettaglio del PEE di cui al TITOLO II, Capo I per gli edifici privi di valore.
- Ampliamento o costruzione di nuovi edifici nel rispetto dei seguenti parametri urbanistici:

INDICE DI UTILIZZAZIONE FONDIARIA U_f mq/mq 0,60

RAPPORTO MASSIMO DI COPERTURA R_c 0,50

ALTEZZA MASSIMA (salvo volumi tecnologici) H ml 10,00

DISTANZA MINIMA DAI CONFINI ml 5,00

DISTANZA MINIMA TRA EDIFICI ml 10,00

Al punto 24.1.3. Volumetria residenziale e commerciale ammessa, il RU precisava inoltre che erano "ammesse volumetrie ad uso residenziale unicamente per l'abitazione del titolare o del custode dell'azienda nella misura massima di mq.140 di SUL per ogni azienda che abbia complessivamente una SUL > a 400 mq". Il RU ammetteva inoltre "volumetrie ad uso commerciale, con riferimento alla produzione dell'azienda, per una superficie di vendita non superiore al 20% della superficie utile destinata alla produzione".

Per le aree a Verde privato collocate nelle zone "D" l'art.42 delle NTA dava le seguenti indicazioni al comma 1 lettera b) : "Sono le aree che costituiscono vincolo d'inedificabilità dovuto alla presenza di verde elementare, strade e piazzali di manovra, allineamenti stradali da rispettare nelle trasformazioni urbanistiche ed edilizie; tali aree concorrono alla determinazione del calcolo per la SUL e delle superfici permeabili nei termini previsti dalla legge".

Nella pagina seguente si inserisce un estratto della tav. 2.2 del RU n.1 in cui è evidenziata l'area ex Balducci.

ESTRATTO TAV.2.2 S.I. Capoluogo Sud/ Il Gallo


**Comune di
PIEVE A NIEVOLE**
(Provincia di Pistoia)

REGOLAMENTO URBANISTICO
(Legge Regionale 3 Gennaio 2005 n°1, art.55)
(Modifiche e integrazioni alle norme urbanistiche preesistenti)


TAV. 2.2
CARTOGRAFIA DI PROGETTO
Capoluogo Sud / Il Gallo - 1/2000

Proprietà: Ditta A.lli. BALDUCCI F.UGA000112
 Studi geodetici e cartografici (I.R.C. S.p.A. - Viale S. Maria 10 - 51013 Pistoia - Pistoia) Ditta G.lli. L. LOTTI 01010400100000111
 Studi di urbanistica e edilizia (I.R.C. S.p.A. - Viale S. Maria 10 - 51013 Pistoia - Pistoia) Ditta Ing. G. BALDUCCI 01010400100000111
 Ditta Ing. G. BALDUCCI 01010400100000111
 Responsabili del procedimento: Consiglieri: DOTT. P. DI T. 1012
 Caricati per la comunicazione: Consiglieri: F. BALDUCCI 01010400100000111

10/04/2005



ESTRATTO TAV. 2.0 LEGENDA


**Comune di
PIEVE A NIEVOLE**
(Provincia di Pistoia)

REGOLAMENTO URBANISTICO
(Legge Regionale 3 Gennaio 2005 n°1, art.55)
(Modifiche e integrazioni alle norme urbanistiche preesistenti)

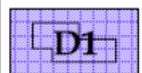
TAV. 2.0
CARTOGRAFIA DI PROGETTO
Legenda

Proprietà: Ditta A.lli. BALDUCCI F.UGA000112
 Studi geodetici e cartografici (I.R.C. S.p.A. - Viale S. Maria 10 - 51013 Pistoia - Pistoia) Ditta G.lli. L. LOTTI 01010400100000111
 Studi di urbanistica e edilizia (I.R.C. S.p.A. - Viale S. Maria 10 - 51013 Pistoia - Pistoia) Ditta Ing. G. BALDUCCI 01010400100000111
 Ditta Ing. G. BALDUCCI 01010400100000111
 Responsabili del procedimento: Consiglieri: DOTT. P. DI T. 1012
 Caricati per la comunicazione: Consiglieri: F. BALDUCCI 01010400100000111

10/04/2005

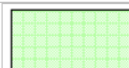
**DISCIPLINA DI DETTAGLIO
DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI
(Art. 55, comma 1, punto a, L.R. 1/2005)**

**AREE A PREVALENTE FUNZIONE
PRODUTTIVA E TERZIARIA**



Aree produttive esistenti
(art. 24.1 NTA)

**AREE PER INFRASTRUTTURE O SOTTOPOSTE
A PARTICOLARI VINCOLI**



Aree vincolate a verde privato (art. 42 NTA)

2.2 L'area ex Balducci nel secondo Regolamento Urbanistico

Il secondo Regolamento Urbanistico , approvato con DCC n. 9 del 31/03/2015, dà una destinazione mista produttiva e terziaria all'area ex Balducci con la finalità di favorire un parziale mantenimento delle attività industriali associandole ad una destinazione commerciale e/o direzionale legata *"alla produzione, alla commercializzazione ed ai servizi di supporto legati all'intero mondo dei bambini"*. Nella previsione era evidente l'intento di sostenere la prosecuzione della tipica produzione di calzature per bambini dello stabilimento Balducci nell'ambito e con il supporto di una più ampia commercializzazione e promozione di beni e prodotti rivolti ai bambini.

La previsione si concretizzava nella individuazione di una nuova zona "D3.1" per l'area Balducci e nella predisposizione di una sintetica scheda norma (Allegato 1 delle NTA) che si riporta di seguito:

COMUNE DI PIEVE A NIEVOLE

REGOLAMENTO URBANISTICO N. 2 – NTA: ALLEGATO 1

D3 1 – Area BALDUCCI in via del Melo	S.I. n°2	Tavola 2.2
SUPERFICIE FONDIARIA COMPLESSIVA	MQ	47.076
SUPERFICIE FONDIARIA AREA PRODUTTIVA D1	MQ	14.120
SUPERFICIE FONDIARIA AREA A TERZIARIO D3	MQ	32.956
ATTUAZIONE AREA PRODUTTIVA D1	art. 22.1 delle NTA	
ATTUAZIONE AREA A TERZIARIO D3	art.22.3 delle NTA	
STRUMENTO	Ristrutturazione Urbanistica	
NORMA	art.22.3 NTA	

NOTE:

- 1) Trattasi di un'area di completamento destinata per il 30% ad attività produttive e per il 70% ad attività commerciali e/o direzionali relative alla produzione, alla commercializzazione ed ai servizi di supporto legati all'intero mondo dei bambini.
- 2) L'attuazione delle trasformazioni dovrà avvenire attraverso la redazione di un progetto unitario esteso all'intera area ai fini di una verifica morfologica degli eventuali ampliamenti nei confronti della struttura edilizia originale realizzata negli anni settanta.
- 3) L'art. 25.5 delle NTA stabilisce le quantità di parcheggio P2 minime per le varie destinazioni d'uso.

Come già spiegato in premessa, la previsione del secondo RU non ha consentito di risolvere i problemi dello stabilimento Balducci che è stato infine acquisito da una diversa proprietà e destinato a una diversa produzione industriale: allestimento di autoveicoli commerciali. La previsione del secondo RU è tuttora vigente e costituisce una seria limitazione allo sviluppo dell'originaria e tipica destinazione industriale dell' area.

Nella pagina seguente si riporta un estratto della tav. 2.2 del RU n.2 in cui è evidenziata l'area ex Balducci, classificata come zona D3.1 : si fa presente che la zona D1 è stata conservata sugli insediamenti produttivi posti in adiacenza all' area dello stabilimento Balducci ma che non ne fanno parte . Il secondo RU conserva la fascia a verde lungo il perimetro dello stabilimento all'interno di via del Melo: cambia però la denominazione del verde da Aree vincolate a verde privato a Aree vincolate a verde di rispetto. Cambia anche il riferimento dell' articolo delle NTA (da art.42 a art.40.2) ma la norma per le aree a verde di rispetto ricadenti nelle zone D rimane inalterata rispetto al primo RU e coincide con quella riportata nel precedente paragrafo 2.1.

ESTRATTO TAV.2.2 S.I. Capoluogo Sud/ Il Gallo



ESTRATTO TAV. 2.0 LEGENDA



**DISCIPLINA DI DETTAGLIO
DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI**
(Art. 55, comma 1, punto a, L.R. 1/2005)

**AREE A PREVALENTE FUNZIONE
PRODUTTIVA E TERZIARIA**

D3 n° Aree per attività commerciali e/o direzionali esistenti sottoposte a particolare normativa (art. 22.3 NTA)

**AREE PER INFRASTRUTTURE O SOTTOPOSTE
A PARTICOLARI VINCOLI**

[Green Box] Aree vincolate a verde di rispetto (art. 40.2 NTA)

2.3 L'area ex Balducci nel Piano Strutturale

Nel Piano Strutturale approvato con DCC n. 83 del 22/12/2006 l'area ex Balducci è individuata come area produttiva posta nel Sistema Insediativo "Capoluogo Sud/Il Gallo" dell' UTOE 1. Il Piano Strutturale non detta specifici obiettivi od indirizzi per l'area in oggetto includendola fra gli insediamenti esistenti. Si fa inoltre presente che il PS non dimensiona gli interventi nelle aree produttive esistenti, limitandosi a farlo per le destinazioni produttive e terziarie solo per le aree di espansione.

Di seguito si riporta il comma 55.2.1 dell' art.55.2 della Disciplina relativo al dimensionamento degli insediamenti produttivi:

55.2.1 - Aree di completamento/saturazione

Il Comune possiede aree già edificate di completamento e/o di saturazione; il RU definirà i parametri urbanistici relativi e tutte le caratteristiche tipo-morfologiche e prestazionali necessarie a definire una soglia qualitativa minima, tenendo conto delle problematiche di tutela ambientale nonché degli obiettivi e dei criteri posti dal presente strumento.

E' evidente dalla norma che il PS rinvia al Regolamento Urbanistico la disciplina delle aree produttive esistenti, inclusi definizione e dimensionamento degli interventi ammissibili, nonché indirizzi e disposizioni per la compatibilità degli stessi interventi. Nelle due Varianti del PS (Variante n.1 del 2015 -contestuale al RU n.2 - e Variante n.2 del 2018) viene introdotta nella Disciplina una tabella che aggiorna progressivamente i dati dimensionali delle aree produttive esistenti (SF e Sul) sulla base degli interventi effettuati in precedenza.

L' area Balducci è così dimensionata nella tabella della Variante n.1 al PS aggiornata alla data del 31.12.2014:

- destinazione prevalente : produttivo
- superficie fondiaria : mq 47076
- Sul (esistente) : mq 13039.

Gli stessi dati sono riportati nella tabella della Variante n. 2 del PS aggiornata alla data del 31.12.2017.

Si fa infine presente che in occasione della Variante n.1 al PS, contestuale al RU n.2, fu effettuato nella parte sud dell' area ex Balducci un leggero ampliamento del perimetro del sistema insediativo (perimetro che, ai sensi dell' art. 244 della LR 65/2014, individua il perimetro del territorio urbanizzato). Tale ampliamento del perimetro del territorio urbanizzato non fu riportato nel Regolamento Urbanistico.

2.4 La proposta di Variante al vigente Regolamento Urbanistico sull'area ex Balducci

La presente Variante al vigente Regolamento Urbanistico (che per l' area ex Balducci coincide con le previsioni del secondo RU del 2014-15 illustrate nel paragrafo 2.2) è finalizzata a ricondurre le destinazioni e la disciplina dell'area alle previsioni del primo Regolamento Urbanistico del 2009. Tale obiettivo è coerente con le caratteristiche e le funzioni dell'insediamento originario, può dare un significativo impulso alla crescita di un'azienda innovativa sotto il profilo industriale, può stimolare anche la crescita delle attività e degli impianti produttivi collocati nelle aree adiacenti o prossime allo stabilimento in oggetto.

In buona sostanza la Variante mira a ripristinare la zonizzazione e la normativa del RU n.1 che classificava l'area nelle zone D1 "Aree produttive esistenti".

La Variante al RU , come indicato in premessa, ha i caratteri delle varianti "semplificate" di cui all' art.30 della LR 65/2014 in quanto rimane all'interno del perimetro del territorio urbanizzato come individuato ai sensi dell' art.244 della LR 65/2014. Essa non richiede Variante al Piano Strutturale in quanto rimane all'interno del perimetro del sistema insediativo individuato dal PS ed in quanto gli interventi di ampliamento e di nuova edificazione nelle aree produttive esistenti non rientrano nel dimensionamento del PS approvato nel 2009 e nelle sue successive varianti.

Si fa infine presente, in relazione al vincolo paesaggistico dell' autostrada Firenze - Mare (DM 26/04/1973 - G.U. 149 del 1973) che interessa la porzione nord dell'area, come dettagliatamente illustrato nel successivo capitolo 4 , che non essendo il Regolamento Urbanistico conformato al PIT con valenza di Piano paesaggistico, eventuali interventi di trasformazione che interessano l'area vincolata sono in ogni caso assoggettati al parere vincolante della competente Soprintendenza. Il progetto dovrà porre particolare attenzione al rapporto con il contesto paesaggistico ed a tal fine la Variante dovrà contenere specifici indirizzi e prescrizioni strettamente correlati agli obiettivi, alle direttive ed alle

prescrizioni d'uso della scheda di Vincolo dell' Elaborato 3B Sezione 4 lettera C del PIT-PPR.

Per quanto attiene alla sostanza della proposta di Variante essa si configura come una sostanziale riproposizione della normativa e della disciplina contenuta nel Regolamento Urbanistico del 2009 che aveva coerentemente riconosciuto la vocazione industriale dell' area, così come illustrato nel precedente paragrafo 2.1.

Nell' estratto cartografico che segue è riportata la rappresentazione dell' area contenuta nel RU 2009 che costituisce il riferimento per la Variante in oggetto al netto di precisazioni ed implementazioni riguardanti l'assetto delle aree a verde, i rapporti con il contesto rurale e con gli insediamenti e le infrastrutture posti a sud e ad est dello stabilimento.

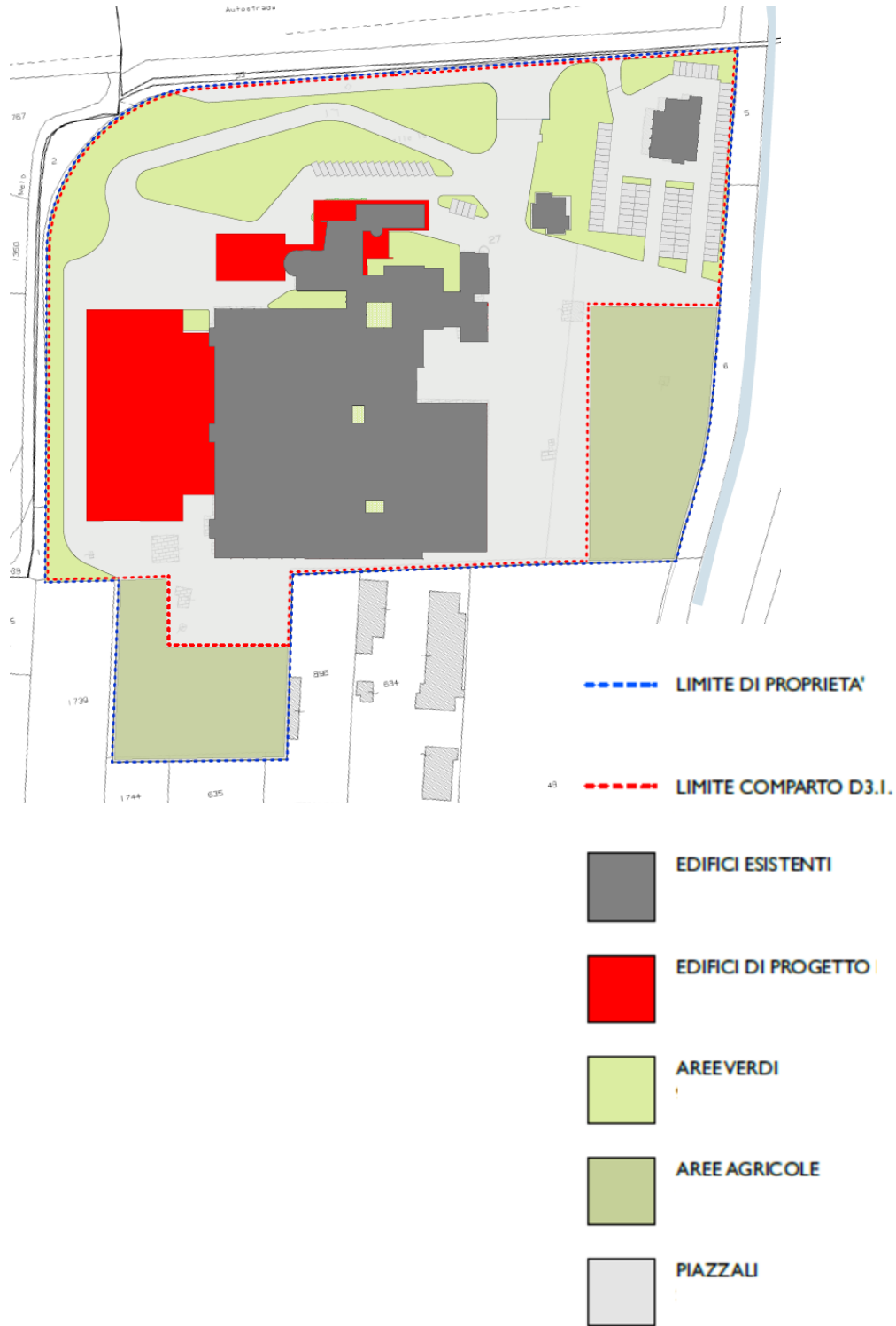


Al fine di rendere maggiormente comprensibile la finalità della Variante al RU si riporta nella pagina seguente lo schema progettuale che la proprietà dell' area ha sottoposto all' Amministrazione Comunale per quanto riguarda l'ampliamento e l'adeguamento dello stabilimento. Esso è ovviamente uno schema di massima, non vincolante e suscettibile di precisazioni e aggiornamenti in fase attuativa, ma esso è utile e significativo per comprendere la collocazione dei volumi di progetto (in colore rosso) rispetto a quelli esistenti (in colore grigio) : una porzione limitata dei nuovi volumi è destinata a potenziare il nucleo degli uffici e dei servizi posti sul fronte nord del complesso edilizio; la porzione più consistente è rappresentata dall'ampliamento degli spazi di produzione posto sul lato ovest .

Come già spiegato in precedenza il progetto dovrà conseguire l' autorizzazione paesaggistica e sarà accompagnato da una convenzione con il Comune per stabilire i necessari adeguamenti dei servizi a rete sulla via del Melo che

circoscrive lo stabilimento e per la conseguente sistemazione della sede stradale. Sulla cartografia sono riportati in azzurro il perimetro della proprietà ed in rosso il perimetro dell'area ricadente nella zona D e quindi nel territorio urbanizzato.

PROGETTO PRELIMINARE



3. Caratterizzazione dello stato dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza il Piano

Si riassumono di seguito le problematiche rilevate *nel quadro ambientale del Rapporto Ambientale della variante n. 2 al Regolamento Urbanistico (con aggiornamento speditivo di alcuni aspetti)*, che prescindono dal Piano e che possono incidere nella sua definizione.

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
ARIA
<p>OBIETTIVO: Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera (II.6)</p> <p>Dall'andamento dei dati monitorati si evince che il trend della qualità dell'aria presenta un miglioramento rispetto ai livelli critici di pochi anni fa, pur permanendo comunque forti pressioni, che si traducono in superamenti delle soglie raccomandate dall'OMS e, per le PM10, in superamenti dei limiti di legge delle stazioni più prossime. Il Comune è dotato da tempo di un Piano di Azione Comunale (PAC) per la qualità dell'aria, che prevede, anche specifici indirizzi che possono interagire con gli strumenti urbanistici comunali (per efficienza e risparmio energetico, mobilità sostenibile, promozione del verde). Il Comune non è dotato di Piano di Azione Comunale per l'Energia Sostenibile (PAES - Patto dei Sindaci) per la riduzione delle emissioni di CO2 né di specifici piani di contrasto all'emergenza climatica oltre al citato PAC.</p>
<p>OBIETTIVO: Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS (Emission Trading Scheme) (IV.3)</p> <p>E' evidente anche in Toscana e nel territorio comunale che le temperature sono in tendenziale aumento e le piogge estive in riduzione. Il PAC prevede misure con ricadute positive anche in termini di contributo locale per la gestione del cambiamento climatico.</p>
<p>OBIETTIVO: Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico (III.1)</p> <p>Il Comune è dotato di Piano Comunale di Classificazione Acustica. La normativa vigente prevede che sia verificata la coerenza tra strumenti urbanistici e Piano di Classificazione Acustica.</p> <p>L'inquinamento acustico derivante dal traffico sulla A11 è stato mitigato, sulla base degli studi effettuati, con la posa in opera da parte di Autostrade S.p.A. di barriere antirumore lungo il tratto autostradale della maggior parte di territorio pievarino.</p> <p>Non sono presenti aziende a rischio incidente rilevante. Il Comune non ha al momento in atto politiche di promozione della rimozione di amianto. Il Comune non è tra quelli a maggior rischio per concentrazioni di radon. La legge consente di definire negli strumenti urbanistici comunali le aree più idonee per gli impianti. Le Distanze di prima approssimazione da elettrodotti, cabine di trasformazione e linee elettriche, sono disciplinate dalla normativa vigente.</p>
ACQUA
<p>OBIETTIVO: Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere (II.3)</p> <p>I dati rilevati da ARPAT indicano una significativa pressione antropica sui corsi d'acqua e sui corpi idrici sotterranei, diffusa in tutte le aree di pianura della Toscana settentrionale. Si rileva in particolare che il Padule di Fucecchio presenta negli ultimi anni uno stato chimico rilevato come non buono.</p> <p>A questo proposito si fa presente che da tempo è in via di riorganizzazione il sistema di depurazione della Valdinievole, che mira a portare a una maggior capacità depurativa e contemporaneamente a un miglior stato delle acque del Padule.</p> <p>La normativa vigente prevede fasce di rispetto per i punti di attingimento di acqua a uso potabile. Non è presente intrusione salina, e non sono segnalate aree vulnerabili ai nitrati.</p> <p>Eventuali incrementi significativi di carico urbanistico devono essere sottoposti alla verifica di fattibilità da parte dell'ente gestore di servizi idrici, o dotarsi di impianti a norma per scarico di reflui fuori fognatura.</p>
<p>OBIETTIVO: Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua (II.5)</p>

Vaste aree del territorio comunale sono servite da condotte di dimensioni già inadeguate a sostenere le attuali punte di consumo e pertanto non consentono di realizzare ulteriori allacciamenti senza creare nuovi disagi agli utenti.

Eventuali incrementi significativi del carico urbanistico devono essere sottoposti alla verifica di fattibilità da parte dell'ente gestore di servizi idrici.

SUOLO

OBIETTIVO: Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione (II.2)

L'incremento di consumo di suolo negli anni più recenti è stato contenuto, considerato anche il rallentamento dell'attività edilizia. Il Comune è caratterizzato da circa il 60% di superficie costituito da superficie agricola utilizzata e il 10% circa è costituito da aree boscate. Il Comune ha un numero fisiologico di case vuote o occupate da non residenti. La Legge Regionale 65/2014 sul governo del territorio e il PIT-PPR, a cui i nuovi strumenti urbanistici si conformano, disciplinano e limitano il consumo di suolo. La Legge 41/2012 disciplina lo sviluppo del vivaismo orientandolo verso aree vocate. Il PRAER individua risorse e giacimenti in località poggio alla Guardia.

OBIETTIVO: Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori (III.1)

Il Piano Strutturale comprende studi sulla pericolosità geomorfologica, idraulica e sismica nel territorio comunale. Il Comune è interessato in particolare da rischio idraulico.

Il Comune è interessato da alcuni procedimenti di bonifica. Non sono presenti Siti di bonifica di interesse nazionale o regionale.

In occasione della redazione dei nuovi strumenti urbanistici sarà approfondita anche la fattibilità degli interventi previsti dal punto di vista idraulico, geomorfologico e sismico.

ENERGIA

OBIETTIVO: Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio (IV.1)

A livello provinciale Pistoia è caratterizzata soprattutto da un calo di consumi energetici del settore manifatturiero e un incremento dei consumi per settore terziario e agricolo. La produzione di energia rinnovabile è sostenuta principalmente da fonti idroelettriche e solari.

Il Comune è dotato di PAC che prevede misure per la promozione di risparmio energetico.

Il regolamento edilizio prevede misure volte a favorire l'utilizzo di fonti rinnovabili.

Le nuove costruzioni dovranno rispettare le recenti normative nazionali e regionali in merito all'efficienza energetica e alla riduzione di produzione di CO2. In particolare il DECRETO LEGISLATIVO 19 agosto 2005, n. 192 con il DL 63/2013 è stato modificato introducendo l'Art. 4-bis - "Edifici ad energia quasi zero" il cui primo comma indica che a partire dal 31 dicembre 2018, gli edifici di nuova costruzione occupati da pubbliche amministrazioni e di proprietà di queste ultime, ivi compresi gli edifici scolastici, devono essere edifici a energia quasi zero. Dal 1° gennaio 2021 la predetta disposizione è estesa a tutti gli edifici di nuova costruzione. Le aree pubbliche dovranno essere dotate di illuminazione a led.

Dovrà essere rispettata la normativa sulle fasce di rispetto da elettrodotti e metanodotti.

RIFIUTI

OBIETTIVO: Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde (III.5)

La produzione di rifiuti urbani è rimasta quasi costante negli ultimi anni e la quota di raccolta differenziata, come in gran parte della Val di Nievole, è a livelli molto bassi (circa il 40%): a fine 2018 è stato avviato un servizio di raccolta porta a porta per ovviare a questa criticità, e con tutta probabilità già i dati del prossimo anno daranno risultati migliori.

Non sono presenti impianti di depurazione o termovalorizzazione nel territorio comunale, e non risultano presenti impianti di gestione e recupero, a parte il centro di messa in riserva e recupero dei rifiuti inerti gestito da una società controllata da Alia spa, che produce materie prime e seconde per l'edilizia nell'ottica dell'economia circolare, tema che anche la Regione Toscana sta iniziando a promuovere.

NATURA E BIODIVERSITA'	
OBIETTIVO: Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici (I.1)	
	Nel territorio comunale è presente il Sito Natura 2000 ZSC - ZPS Padule di Fucecchio. Risultano interessanti dal punto di vista della biodiversità anche le cavità artificiali di Poggio alla Guardia.
OBIETTIVO: Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura (I.4)	
	Nel Comune sono presenti aree agricole per produzioni agricole di pregio.
OBIETTIVO: Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado (II.7)	
	Il territorio è caratterizzato dalla presenza di aree boscate per circa il 10% del territorio.
OBIETTIVO: Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali (II.4)	
	Il PS definisce e disciplina la rete ecologica declinando l'invariante 2 del PIT-PPR relativa ai caratteri ecosistemici del paesaggio.



4. Rapporto con altri piani e programmi

L'Allegato 2 della LR 10/2010 individua, tra i contenuti del Rapporto Ambientale per i piani assoggettati a VAS, l'illustrazione del rapporto con altri pertinenti piani o programmi. Si riportano di seguito gli aspetti dei principali piani sovraordinati.

Piano di Indirizzo Territoriale - Piano Paesaggistico (PIT-PPR)

Dei numerosi elaborati del PIT con valenza di piano paesaggistico, approvato con DCR n.37 del 27/03/2015, si richiamano di seguito, dettagliandone alcuni contenuti in appendice, i principali documenti di riferimento:

- la disciplina del piano;
- la Scheda dell'Ambito di Paesaggio 05 "Val di Nievole e Val d'Arno inferiore";
- gli elaborati relativi alla disciplina dei beni paesaggistici.

La Disciplina del Piano

La disciplina del piano è suddivisa in 3 titoli:

Il *Titolo 1* definisce le finalità, i contenuti, la natura e l'articolazione della disciplina (artt. 1-4) ed elenca all'art. 5 gli elaborati del Piano (Cap. I).

Il *Titolo 2*, definisce, descrive e disciplina lo statuto del territorio toscano con specifico riferimento al patrimonio territoriale ed alle sue invarianti strutturali, alla disciplina degli ambiti di paesaggio (Cap. I e II); definisce la disciplina dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti (Cap. III); definisce la disciplina del sistema idrografico (Cap. IV); definisce la compatibilità paesaggistica delle attività estrattive, (Cap. VI); definisce le disposizioni generali sull'efficacia del piano e sulle procedure di adeguamento e conformazione e sulle disposizioni transitorie.

Il *Titolo 3* definisce la strategia dello sviluppo territoriale articolata in disposizioni generali (Cap. I), che, per quanto riguarda il territorio del Comune di Pieve a Nievole, riguardano principalmente i temi della mobilità intra e interregionale, della presenza industriale, dell'accoglienza in relazione all'offerta di residenza urbana intesa nella sua unitarietà di offerta residenziale qualificata, offerta turistica qualificata, offerta di servizi qualificati con particolare riferimento alla cultura; definisce alcuni progetti di paesaggio (Cap. II).

La Scheda dell'Ambito di Paesaggio 05 "Val di Nievole e Val d'Arno inferiore"

L'Ambito di paesaggio 05 "comprende paesaggi fortemente eterogenei: da quelli a carattere marcatamente montano della "Svizzera Pesciatina", a quelli delle Colline del Montalbano, della Valdelsa, della Valdegola, delle Cerbaie, della piana pesciatina e del fondovalle dell'Arno. Paesaggi caratterizzati da sistemi insediativi diversi e variegati: si passa dai radi insediamenti delle montagne e delle valli (Pescia e Nievole), alla corona di centri e nuclei rurali collinari e

pedecollinari (che si affacciano sulla piana umida del Padule di Fucecchio e della valle fluviale), fino agli importanti sistemi urbani lineari (che si snodano lungo i corridoi multimodali di antica origine) costituiti, a nord, dal fascio Strada Lucchese/Pistoiese-Ferrovia-Autostrada Firenze-Mare e, a sud, dal fascio infrastrutturale Arno navigabile - Strada Tosco-Romagnola, Ferrovia, Superstrada FI-PI-LI. Lungo la Piana del Valdarno una doppia conurbazione su entrambe le sponde tende alla saldatura delle espansioni residenziali e produttive di Fucecchio - S. Croce-Castelfranco - S. Maria a Monte - in riva destra - e San Miniato Basso - Ponte a Egola - San Romano - Montopoli - in riva sinistra. Le recenti espansioni insediative sono circondate da estese aree a seminativo, cui si alternano lembi di colture erbacee a maglia. Alla Valle dell'Arno, densamente urbanizzata, si contrappongono i territori collinari che conservano i caratteri paesistici originari, in gran parte riconoscibili nella maglia insediativa che tuttora ricalca l'antica organizzazione spaziale, sia nelle trame viarie che nelle dimensioni: il Montalbano, le Cerbaie, le colline plioceniche della Pesa, dell'Elsa, dell'Egola. Il paesaggio collinare è eterogeneo dal punto di vista delle colture caratterizzanti, ma in tutto l'ambito conserva l'impronta della struttura mezzadrile. Il versante meridionale del Montalbano è occupato quasi esclusivamente da oliveti terrazzati d'impronta tradizionale. Nella fascia pedemontana a sud-ovest di Lamporecchio, Vinci, Sant'Ansano il tratto caratterizzante sono grandi vigneti specializzati. Le colline della Valdelsa e della Valdegola, poste a sud del corso dell'Arno, sono connotate dall'alternanza tra tessuto dei coltivi e bosco. Il sistema dei contrafforti appenninici costituisce il confine settentrionale della Valdinievole: presenta i caratteri tipici del paesaggio montano, una sorta di contraltare rispetto all'alta densità e concentrazione insediativa che caratterizzano la pianura e, in parte, la collina. Si tratta di un territorio montano prevalentemente dominato dall'estesa copertura forestale cui si alterna, in prossimità della fascia di crinale, qualche pascolo e ove insiste un sistema rarefatto di piccoli borghi murati di origine medievale (le cosiddette "dieci Castella") (Fonte: Scheda d'Ambito)

La scheda di ambito, come indicato all'art.15, comma 3 della Disciplina di Piano è articolata in 6 sezioni:

1. Profilo dell'ambito,
2. Descrizione interpretativa,
3. Invarianti strutturali,
4. Interpretazione di sintesi,
5. Indirizzi per le politiche,
6. Disciplina d'uso.

Di particolare importanza sono gli indirizzi per le politiche e la disciplina d'uso, costituita da obiettivi di qualità e direttive correlate: in appendice sono sintetizzati gli indirizzi e le direttive che hanno attinenza con il territorio comunale.

Coerenza con obiettivi di qualità e direttive della Scheda di Ambito

PIT-PPR SCHEDA DI AMBITO 05 OBIETTIVI DI QUALITÀ e DIRETTIVE	VERIFICA DI COERENZA
<p>Obiettivo 1 Salvaguardare i valori identitari, paesaggistici e storico-testimoniali del vasto sistema della pianura alluvionale del Valdarno e della Val di Nievole, riqualificando i sistemi insediativi di pianura e fondovalle e il loro rapporto con il reticolo idrografico e il territorio agricolo</p> <hr/> <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:</p> <p>1.1 - evitare nuovo consumo di suolo e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana, ricostruendo relazioni territoriali tra i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali e preservare gli spazi agricoli residui, potenziandone la multifunzionalità e valorizzandone la prossimità alla città;</p> <p>1.2 - tutelare i varchi inedificati di fondovalle evitando la formazione di sistemi insediativi lineari continui lungo la viabilità di livello interregionale o regionale e la marginalizzazione degli spazi rurali residui</p>	<p>La previsione ricade nel territorio urbanizzato. La parte edificata ospiterà alberature ad alta capacità di assorbimento di sostanze inquinanti di cui alle Linee guida del Piano Regionale Qualità dell'aria PRQA. In particolare verrà realizzata e/o integrata una cortina arborata perimetrale al lotto e una piantumazione per dare ombra a parcheggi e spazi verdi. Le aree scoperte saranno preferibilmente a verde o se possibile pavimentate con materiali drenanti.</p> <p>La previsione evita la diffusione di insediamenti artigianali, andando ad intervenire con ampliamenti di insediamenti esistenti in un'area già vocata alla funzione produttiva.</p>

Orientamenti:

- mantenere i diaframmi residuali di spazio aperto lungo la pedecollinare SR 435, fra Pescia - Santa Lucia - Borgo a Buggiano - Montecatini - Pieve a Nievole - Monsummano e da qui nella piana lungo la Autostrada A11 fino a Ponte Buggianese - Chiesina Uzzanese, anche attraverso la promozione di progetti di tutela e riqualificazione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali laddove assenti o compromesse;
- *omissis...*
- mantenere i varchi ineditati dell'insediamento lineare sulla riva sud dell'Arno, lungo il fascio infrastrutturale compreso fra il fiume, *omissis...*;
- assicurare la continuità tra le aree agricole e umide residue della piana con particolare riferimento alla salvaguardia e valorizzazione in chiave multifunzionale degli spazi aperti *omissis...*

1.3 - riqualificare le espansioni periferiche e le conurbazioni lineari cresciute attorno ai centri urbani favorendo la dismissione o l'allontanamento delle attività incongrue con i tessuti residenziali ...*omissis...* nonché la promozione di progetti di ricostituzione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali con i contesti contermini, laddove totalmente assenti;

1.4 - evitare ulteriori diffusioni delle aree a carattere produttivo e dei tessuti misti in territorio rurale, definire e riqualificare i margini urbani e i contenitori produttivi esistenti in disuso;

1.5 - evitare ulteriori frammentazioni e inserimenti di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo e mitigare l'effetto barriera visuale ed ecologica causato dai grandi corridoi infrastrutturali e dalle strade di grande comunicazione;

1.6 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva.

Obiettivo 2

Salvaguardare e rafforzare gli elevati valori ecosistemici, idrogeomorfologici, e paesaggistici del Bacino dell'Arno, del Fiume Pescia e delle aree umide di pianura, con particolare riferimento alla conservazione del Padule di Fucecchio e delle aree umide "minori"

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

2.1 - tutelare le zone umide (Padule di Fucecchio, Paduletta del Ramone ...*omissis*) e gli ecosistemi torrentizi e fluviali attuando interventi di riqualificazione e tutela ambientale

Orientamenti:

La previsione non interferisce con aree umide. Le aree scoperte saranno preferibilmente a verde o se possibile pavimentate con materiali drenanti.

- contenere l'impermeabilizzazione e la produzione di deflussi inquinanti nelle aree di Alta pianura e Pianura bonificata;
- mantenere e ripristinare i sistemi idraulici minori;
- estendere la gestione forestale sostenibile anche alle aree limitrofe dell'attuale perimetro della riserva naturale del Padule di Fucecchio;
- promuovere una gestione delle attività agricole ambientalmente sostenibile al fine di ridurre le pressioni sulla qualità delle acque, conservare gli spazi agricoli, residui boschi planiziali e le aree umide relittuali, mantenere adeguate fasce di mitigazione lungo il reticolo idrografico (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, localizzate nella bassa valle del Pescia).

2.2 - attuare interventi di riqualificazione e di ricostruzione del continuum fluviale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico da riqualificare"

Orientamenti:

- sostenere l'incremento del livello di infrastrutturazione ecologica nelle aree di bonifica e nelle colture estensive e conservare la viabilità poderale (con particolare riferimento alle seguenti aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 6, pianura a maglia semplificata del padule di Fucecchio ...*omissis*);
- riqualificare le zone umide e gli ecosistemi torrentizi e fluviali, creando fasce o aree di rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua e diminuire l'artificializzazione delle sponde fluviali;
- *omissis...*

2.3 - salvaguardare e recuperare dal punto di vista paesistico, storico-culturale, ecosistemico e fruitivo il corso dell'Arno per il ruolo strutturante storicamente svolto nella costruzione dell'identità dell'ambito, quale luogo privilegiato di fruizione dei paesaggi attraversati, evitando ulteriori urbanizzazioni e infrastrutturazioni lungo le fasce fluviali, salvaguardando i varchi ineditati e le visuali da e verso il fiume e il paesaggio circostante

Orientamenti:

- riqualificare i water-front urbani ...*omissis...* la viabilità rivierasca, l'accessibilità al fiume e la sua riconoscibilità nel contesto urbano;
- salvaguardare il ricco e antico sistema di manufatti legati alla navigazione fluviale e alla regimazione idraulica quali ponti, canali, porti, mulini, pescaie, gore e chiuse, a testimonianza della vitalità degli storici insediamenti fluviali;
- contenere e ridurre progressivamente le attività estrattive nelle aree di Pianura pensile associate all'Arno, come delimitate nella carta dei sistemi morfogenetici;
- *omissis...*
- promuovere interventi di riqualificazione paesaggistica delle aree compromesse, anche attraverso la delocalizzazione di volumi

incongrui;

- riqualificare e valorizzare in chiave multifunzionale gli spazi aperti perfluviali e favorire forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere, anche attraverso l'individuazione di tratti di potenziale navigabilità e di una rete di mobilità dolce.

Individuazione e disciplina dei beni paesaggistici

Ai sensi del Codice, il Piano contiene la cosiddetta "vestizione", ovvero la codificazione della descrizione, interpretazione e disciplina dei beni paesaggistici vincolati ai sensi di specifici decreti (art. 136 del Codice) o di legge (art. 142 del Codice).

Come indicato nella relazione generale del piano paesaggistico "la vestizione dei vincoli per decreto" è costituita dai seguenti elaborati:

- *Elenco dei vincoli relativi alle aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice;*
- *Elenco delle aree per i quali, alla data di entrata in vigore del Codice, risulta avviato il procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico e relative Schede identificative;*
- *Schede relative alle aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice, contenenti:*
 - *Sezione 1 - Identificazione del vincolo*
 - *Sezione 2 - Analitico descrittiva del vincolo*
 - *Sezione 3 - Cartografia identificativa del vincolo scala 1:10.000*
 - *Sezione 4 - Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza-trasformazione, e Disciplina d'uso articolata in Indirizzi, Direttive, Prescrizioni d'uso.*

Per quanto attiene invece ai beni paesaggistici di cui all'art. 142 del Codice, essi sono stati individuati sulla base dell'articolazione prevista dallo stesso Codice, ereditata dalla legge 431/1985, la cosiddetta Legge Galasso.

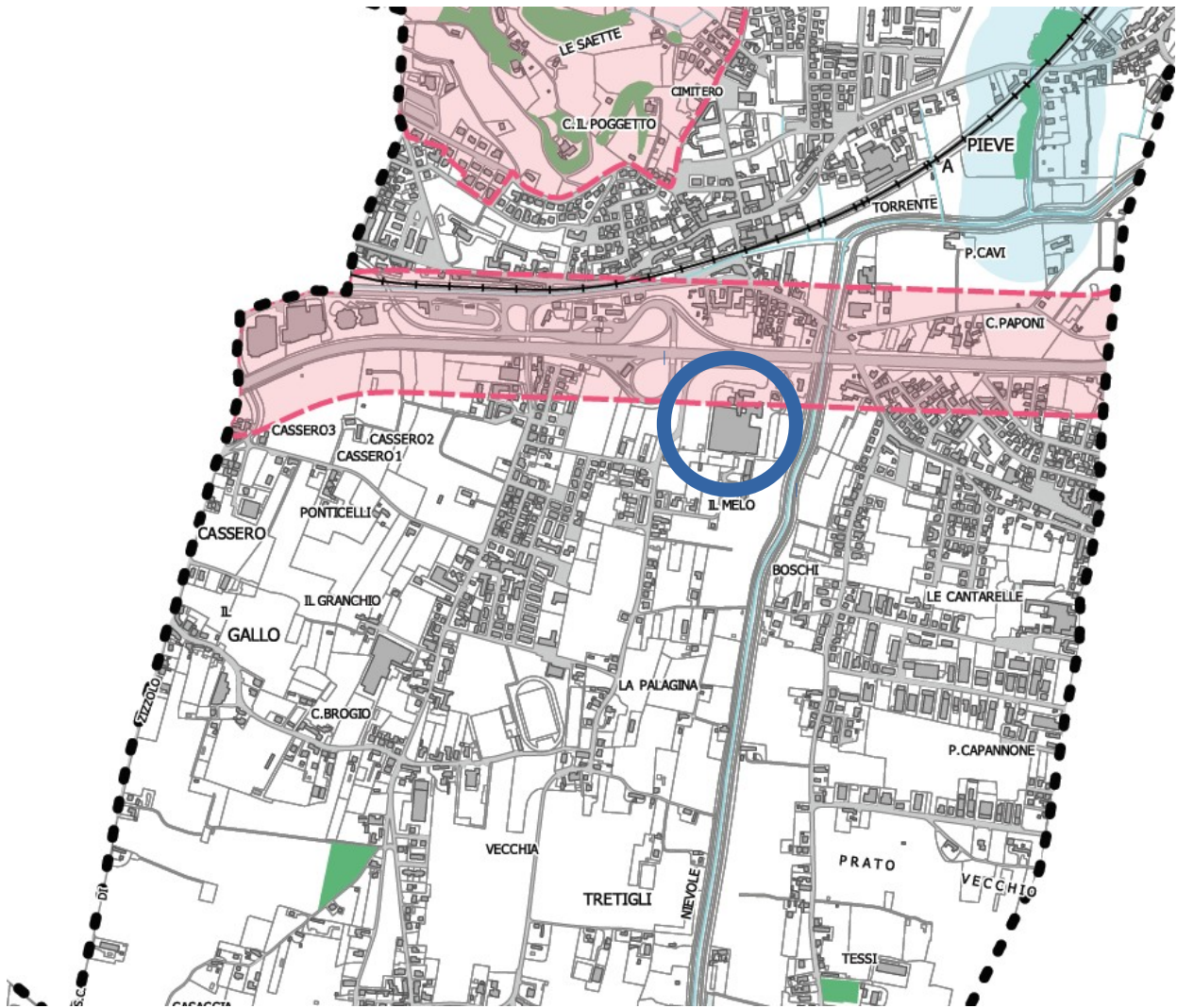
Ciascuna categoria di beni è stata oggetto di una specifica ricognizione, delimitazione e rappresentazione, nonché dell'elaborazione di una specifica disciplina. Si rende pertanto necessario, per ciascuno dei beni riportato negli allegati dell'elaborato 8B del piano, effettuare una puntuale verifica sulla correttezza della sua individuazione e perimetrazione, considerato anche che l'individuazione contenuta nel PIT-PPR non ha carattere prescrittivo.

Nel Comune di Pieve a Nievole sono presenti i seguenti beni paesaggistici per decreto:

- D.M. N. 149 DEL 12 GIUGNO 1973 G.U. n. 149 del 12/06/1973 - Fascia di terreno ai lati dell'autostrada Firenze-Mare sita nell'ambito del territorio dei comuni di Pieve a Nievole, Monsummano Terme, Agliana, Chiesina Uzzanese, Buggiano, Massa e Cozzile, Serravalle Pistoiese e Ponte Buggianese - A) nella misura di m. 150 a lato nord e 100 a lato sud per tutta la lunghezza dell'autostrada stessa ricadente nell'ambito dei comuni di Chiesina Uzzanese, Buggiano, Massa e Cozzile, Ponte Buggianese; B) nella misura di m. 150 a lato nord e 100 a lato sud per tutta la lunghezza dell'autostrada stessa ricadente nell'ambito dei comuni di Pieve a Nievole, Monsummano Terme, Serravalle Pistoiese; C) nella misura di m. 150 a lato nord e 100 a lato sud per tutta la lunghezza dell'autostrada stessa ricadente nell'ambito del comune di Agliana.
- D.M. N. 294 DEL 6 DICEMBRE 1958 G.U. n. 294 del 6/12/1958 - Zona collinare sita nell'ambito dei comuni di Montecatini Terme e Pieve a Nievole - La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché con le sue colline, poste ad anfiteatro sulla ubertosa valle di Nievole, coperte di uliveti e di pinete e con le sue rade abitazioni coloniche costituisce un quadro naturale di non comune bellezza panoramica avente anche valore estetico e tradizionale.

Quanto ai beni paesaggistici per legge sono presenti sul territorio comunale le seguenti tipologie di aree:

- Articolo 7 Elaborato 8b PIT-PPR: Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi (art.142. c.1, lett. B, Codice);
- Articolo 8 Elaborato 8b PIT-PPR: I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art.142. c.1, lett. c, Codice);
- Articolo 11 Elaborato 8b PIT-PPR: I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice)
- Articolo 13 Le zone gravate da usi civici (art.142. c.1, lett. h, Codice) (Procedura di istruttoria interrotta o con iter procedurale non completato)
- Articolo 12 Elaborato 8b PIT-PPR: Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (art.142. c.1, lett. g, Codice).



- Articolo 14 Elaborato 8b PIT-PPR: Le zone umide incluse nell'elaborato previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (art.142. c.1, lett. i, Codice)

Coerenza con la disciplina dei beni paesaggistici

Le previsioni oggetto di Variante riguardano aree soggette a vincoli per beni paesaggistici:

- DM 26/04/1973 - G.U. 149 del 1973 La fascia di territorio dell'autostrada Firenze-Mare ricadente nel territorio dei comuni di Pieve a Nievole, Monsummano Terme, Agliana, Chiesina Uzzanese, Buggiano, Massa e Cozzile, Serravalle Pistoiese e Ponte Buggianese. - Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04 lettera c, lettera d

Di seguito si esamina la coerenza con le prescrizioni di vincolo.

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	VERIFICA DI COERENZA
<p>1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale</p>	<p>1.a.1. Conservare e tutelare gli ecosistemi naturali rappresentati dall'insieme dei fenomeni carsici superficiali e ipogei e i rilevanti valori paesistici che esprimono.</p>	<p>1.b.1. Gli enti, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a tutelare gli ecosistemi naturali e i rilevanti valori paesistici che esprimono.</p>	<p>Non pertinente. Si tratta di area già infrastrutturata e urbanizzata</p>
<p>2 - Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti Naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti Natura 2000)</p>	<p>/</p>	<p>/</p>	<p>/</p>
<p>3 - Struttura antropica - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario</p>	<p>3.a.1. Tutelare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale.</p>	<p>3.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario, con particolare riferimento a: - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; - il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, architettonico identitario; - le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali. 3.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra il patrimonio rurale sparso e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale, e la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento;</p>	<p>Non pertinente. Si tratta di area già infrastrutturata e urbanizzata</p>

		<ul style="list-style-type: none"> - mantenere e/o incentivare, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà colturale e dalla presenza di mosaici agricoli, il grado di diversificazione colturale e paesaggistica esistente; - conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale; - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; - incentivare interventi di recupero degli incolti a fini produttivi agricolo-forestali; - promuovere ed incentivare il recupero e la conservazione dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali opifici, lavatoi, etc.; - limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo compresi quelli per l'agricoltura amatoriale ad eccezione di quelli strettamente necessari all'impresa agricola - escludere le tipologie prefabbricate prive di adeguata qualità architettonica, con specifico riferimento alle tamponature esterne. 	
	<p>3.a.2. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano la leggibilità dei quadri naturali godibili dall'intero percorso dell'Autostrada Firenze-Mare e i valori da essi espressi assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.3. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i margini degli insediamenti, sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio contermini; - i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines), le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche apprezzabili lungo l'intero percorso dell'Autostrada Firenze-Mare; - le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali. <p>3.b.4. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio 	<p>Si tratta di area già infrastrutturata e urbanizzata. La fascia coperta dal vincolo è coinvolta con modeste modifiche dei volumi, mentre gli interventi principali avvengono più a sud, fuori dal vincolo, che per altro tutela la visuale verso prevalentemente il lato a nord dell'autostrada, verso le colline. Il margine urbano è riqualificato in quanto realizzata e/o integrata una cortina arborata perimetrale al lotto e una piantumazione per dare ombra a parcheggi e spazi verdi. La previsione non occlude - i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines), nè le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche apprezzabili lungo il</p>

		<p>edilizio esistente;</p> <ul style="list-style-type: none"> - non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali verso gli antichi agglomerati urbani e i loro immediati dintorni con ville, parchi e vaste zone verdi disseminati sulle colline circostanti il tracciato autostradale, le emergenze storicoarchitettoniche e quelle naturalistiche, assicurando la tutela dei varchi visuali inedificati esistenti; - assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio; - incentivare gli interventi indirizzati al miglioramento del risparmio energetico per i fabbricati esistenti, quale misura alternativa e/o complementare all'inserimento delle fonti energetiche rinnovabili; - migliorare la transizione tra paesaggio urbano e territorio aperto; - tutelare le aree di crinale rispetto a nuovi interventi edificatori ed infrastrutturali; - assicurare il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni, schermature, sistemazioni della viabilità di servizio, impianti di vegetazione arborea, garantendo il mantenimento delle relazioni spaziali, funzionali e percettive che caratterizzano i vari contesti paesaggistici; - individuare zone di compromissione relative a espansioni non correttamente inserite nel contesto e a elementi di disturbo delle visuali dall'asse autostradale, orientando gli interventi al recupero dell'immagine storica; - prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati 	<p>percorso dell'Autostrada Firenze-Mare</p>
	<p>4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dall'autostrada Firenze-Mare verso</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tratti di autostrada interessati da visuali panoramiche (fulcri, 	<p>La previsione riguarda un lotto edificato e gli ampliamenti previsti non occludono visuali panoramiche o con visivi verso punti di interesse naturalistico, paesaggistico o culturale. Il progetto</p>

	<p>il quadro paesistico di valore estetico e tradizionale costituito dall'Appennino, dagli agglomerati urbani storici e dai loro immediati dintorni con ville, parchi e vaste zone verdi.</p>	<p>coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo;</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tratti del percorso autostradale caratterizzati dalla presenza di ostacoli visivi che limitano e/o dequalificano e/o impediscono la qualità percettiva delle visuali. <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono lungo la viabilità; - assicurare il mantenimento delle relazioni spaziali, figurali e percettive, tra le molteplici componenti insediative dei contesti paesaggistici; - definire la tipologia delle barriere e degli altri sistemi anti-rumore mantenendo libere le visuali verso i contesti collinari di pregio paesaggistico privilegiando le nuove soluzioni tecnologiche che dovessero rendersi disponibile; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; anche utilizzando manufatti tecnologici quali antenne, apparati telefonici, ripetitori e supporti vari dal design accurato, favorendo soluzioni innovative; - prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; - privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo. - pianificare il contenimento dell'illuminazione notturna al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio; 	<p>prevede una riqualificazione generale del decoro degli spazi esterni del lotto.</p>
--	---	---	--

		<ul style="list-style-type: none"> - migliorare la qualità percettiva dell'area di vincolo evitando usi impropri che possano indurre effetti di marginalizzazione e degrado, garantendo interventi volti al corretto inserimento dei gard-rail (materiali e tipologia); - assicurare il decoro di tutti gli spazi esterni. 	
--	--	--	--

NOTA BENE: non essendo il Regolamento Urbanistico conformato al PIT con valenza di Piano paesaggistico, eventuali interventi di trasformazione che interessano sono in ogni caso assoggettati al parere vincolante della competente Soprintendenza.

Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)

La previsione è coerente con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia (Variante generale di adeguamento e aggiornamento del PTC adottata con DCP n° 8 del 23/03/2018 e approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n. 40 del 28 Luglio 2020 integrata con Delibera del Consiglio Provinciale n. 50 del 30 Settembre 2020.

1. Il PTC assume gli obiettivi generali relativi alle Invarianti strutturali del PIT:

- a) Perseguire l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici, ovvero del sistema delle acque superficiali e profonde, delle strutture geologiche, litologiche e pedologiche, della dinamica geomorfologica, dei caratteri morfologici del suolo.
- b) elevare la qualità ecosistemica del territorio provinciale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni tra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema.
- c) Salvaguardare e valorizzare il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani e le relative identità paesaggistiche.
- d) Salvaguardare e valorizzare il carattere multifunzionale dei paesaggi rurali, che comprendono elevate valenze estetico-percettive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico.

2. Costituiscono ulteriori obiettivi generali del PTC:

- a) Tutelare la permanenza dei caratteri paesaggistici del territorio della Provincia di Pistoia, in particolare dei collegamenti paesistico-ambientali, ossia dei corridoi ecologici fluviali, quali fasce del territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica e percettiva con il corpo idrico.
- b) Perseguire la riduzione dei fattori di rischio dovuti all'utilizzazione del territorio, in particolare per prevenire le situazioni di fragilità idraulica di regimazione delle acque superficiali.
- c) Valorizzare le attività agricole ed il territorio rurale in riferimento al ruolo di presidio del territorio, di tutela della qualità paesaggistica, allo sviluppo del turismo rurale e agriturismo.
- d) Promuovere lo sviluppo del florovivaismo in relazione alle caratteristiche morfologiche e insediative del territorio, alla sostenibilità e compatibilità ambientale delle impermeabilizzazioni del suolo, dei prelievi e dei rischi di inquinamento dell'acqua di falda.
- e) Migliorare la mobilità di persone, merci, informazioni e servizi attraverso l'integrazione delle modalità di trasporto, l'adeguamento e l'interconnessione della rete delle infrastrutture ed il completamento degli itinerari indicati nella presente variante.
- f) Realizzare una rete per la mobilità dolce da integrare con la rete infrastrutturale e con i percorsi naturalistici e turistici, per garantire un sistema alternativo della mobilità, più efficiente e sostenibile.
- g) Promuovere lo sviluppo sostenibile delle attività pubbliche e private che incidono sul territorio provinciale, attuando la salvaguardia dell'ambiente naturale, la riduzione dei consumi energetici ed il ricorso alle tecniche dell'edilizia sostenibile.
- h) Assicurare una pianificazione a livello di area vasta al fine di coordinare in modo efficace le azioni dei comuni in materia di paesaggio, territorio rurale, risorsa idrotermale,

Il PTC in conformità al PIT distingue nella Tavola 13 il territorio della Provincia di Pistoia in due ambiti di paesaggio:

- l'Ambito 5 - Valdinievole e Val d'Arno inferiore
- l'Ambito 6 - Firenze-Prato- Pistoia

Il PTC suddivide ulteriormente questi ambiti in sistemi territoriali per attuare le strategie dello sviluppo sostenibile:

- Sistema territoriale urbano
- Sistema territoriale delle aree di crinale a naturalità diffusa
- Sistema territoriale silvo-pastorale
- Sistema territoriale agro-forestale dell'Appennino Pistoiese
- Sistema territoriale dell'alta collina a prevalenza di bosco
- Sistema territoriale della collina arborata
- Sistema territoriale dell'agricoltura promiscua
- Sistema territoriale agricolo della pianura vivaistica
- Sistema territoriale della bonifica storica della Valdinievole
- Sistema territoriale del Padule di Fucecchio
- Il Sistema del Verde di Area Vasta

L'Ambito 5 - Valdinievole e Val d'Arno inferiore costituisce l'intorno di riferimento per le strategie di rilevanza sovracomunale e il sistema della mobilità. Nel territorio del Comune di Pieve a Nievole il PTC riconosce porzioni dei sistemi territoriali della collina arborata, dell'agricoltura promiscua, della bonifica storica e del Padule di Fucecchio,

comprende il territorio del Comune di Pieve a Nievole, e costituisce.

Nella parte 1 alla Disciplina di PTC vengono fissate le disposizioni generali, nella parte 2 è contenuto lo Statuto del Territorio e nella parte 3 sono presenti le strategie dello sviluppo sostenibile dove vengono dettati rispettivamente i criteri e gli indirizzi per il territorio rurale e per il sistema della mobilità.

Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale è stato approvato con DPCM del 26 ottobre 2016 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 28 del 3 febbraio 2017. Con Legge 221/2015 è stata definita la nuova configurazione del Distretto che comprende i bacini dell'Arno, Serchio, Magra, bacini regionali liguri e toscani. La direttiva europea 2007/60/CE del 23 ottobre 2007 ("Direttiva Alluvioni") istituisce un quadro comunitario per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione. L'Italia ha recepito la direttiva con il D. Lgs. n. 49 del 23 febbraio 2010, il quale assegna alle Autorità di bacino distrettuali la competenza per l'individuazione delle zone a rischio potenziale di alluvioni, per la redazione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni e per la predisposizione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni -PGRA- (parte a). Il Decreto assegna invece alle Regioni la predisposizione della parte dei Piani di Gestione relativa al sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di Protezione Civile (parte b).

Il PGRA è stato aggiornato nella seduta del 20 dicembre 2021 della Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità, con l'adozione (deliberazione n. 26) del nuovo Piano di Gestione del rischio di Alluvioni 2021 - 2027 del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale. Della sua avvenuta adozione è stata data notizia con pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 2 del 04/01/2022, e da tale data decorre l'applicazione delle Misure di salvaguardia del piano adottato (Mappe e Disciplina di piano che sono pertanto attualmente efficaci).

Il PGRA adottato è disponibile all'indirizzo https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=5262.

Indirizzi del PGRA per gli strumenti di governo del territorio	Verifica di coerenza
<p>il combinato disposto del PGRA e della Legge Regionale 41/2018 definisce le condizioni di fattibilità degli interventi urbanistici ed edilizi</p>	<p>Le previsioni della Variante devono rispettare le condizioni di fattibilità del RU.</p> <p>Si raccomanda l'accumulo delle acque piovane per un riutilizzo a fini irrigui e antincendio, per quanto riguarda le acque raccolte dalle coperture dei fabbricati. Si raccomanda anche, salvo documentate motivazioni tecniche, l'utilizzo di sistemi di drenaggio urbano sostenibile in particolare per le aree di sosta e di viabilità.</p> <p>Nella progettazione degli interventi si dovrà tenere conto delle della scheda di fattibilità dello strumento urbanistico e della normativa vigente in particolare in caso di reticolo idrografico minore all'interno del lotto e per la compensazione dei volumi d'acqua prodotti in surplus per effetto della riduzione di permeabilità dei suoli a seguito della realizzazione dell'intervento di edificazione ed urbanizzazione in progetto.</p>



Figura 4: Estratto PGRA Adottato - Flash Flood

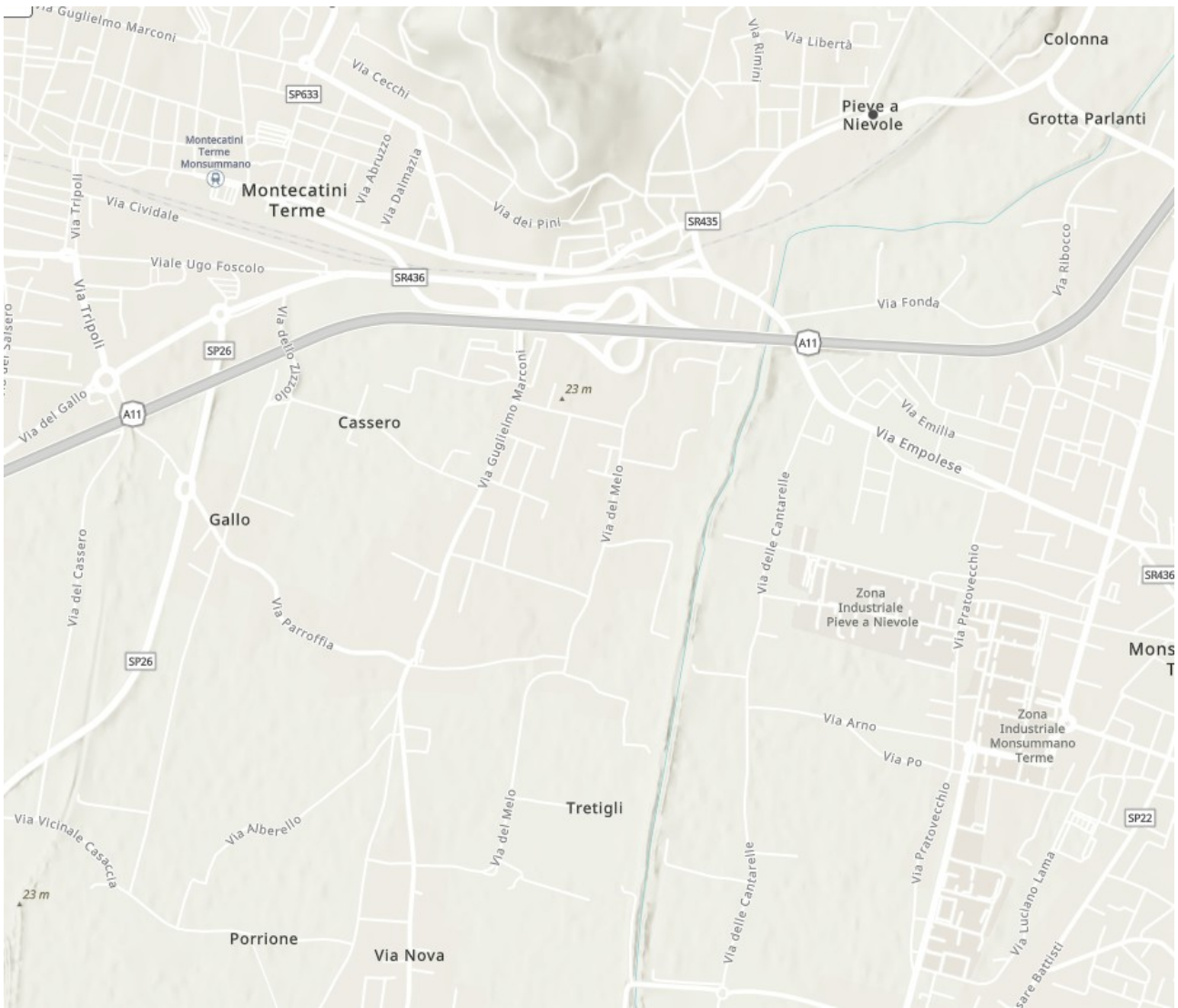


Figura 5: Estratto PGRA adottato - misure di protezione

Inquadramento idraulico

Rispetto alla cartografia del P.G.R.A. vigente e adottato l'area di interesse è ubicata in P2, corrispondente ad alluvioni poco frequenti con ricorrenza compresa fra 30 e 200 anni.

Sulla base delle indicazioni fornite dai professionisti incaricati degli studi idraulici condotti su tutto il territorio comunale, risulta che l'area è contraddistinta da esondazioni con Tr 200 anni con battenti che non superano mai i 30 cm, mentre alcune zone del lotto sono prive di battenti.

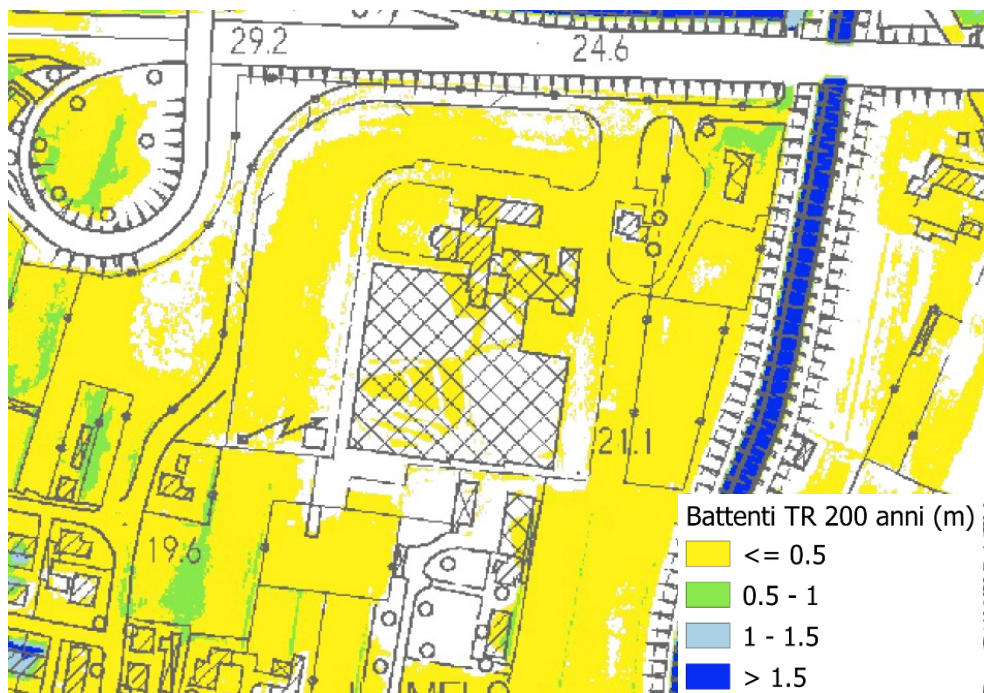


Figura 6 - Battenti Tr 200 anni

Nel lotto la magnitudo idraulica è ovunque moderata. Da un punto di vista normativo l'intervento risulta attuabile ai sensi dell'articolo 12 della L.R. 41/2018 e smi tramite opere di sopraelevazione sul battente e compenso dei volumi.

Dalla sovrapposizione dello schema di massima degli ampliamenti previsti con i battenti, risulta che la quota di calpestio del fabbricato principale risulta in sicurezza, in quanto priva di battente; pertanto l'ampliamento verso ovest risulta attuabile alla stessa quota del corpo principale, salvo compensazione dei volumi occupati ed ingombri a terra.

Rispetto all'ampliamento del corpo di fabbrica più a nord, occorre prevedere un rialzamento di circa 10-20 cm del piano di calpestio, sempre prevedendo la compensazione dei volumi occupati a terra.

Relativamente ai parcheggi gli stessi si trovano già in una condizione di rischio R2, essendo il battente di 20 cm, per cui ai sensi dell'articolo 13 della L.R. 41/2018 potranno essere realizzati alla quota attuale, senza necessità di compensazioni volumetriche; quest'ultime dovranno invece essere attuate qualora si proceda con rialzamenti. Gli stessi dovranno essere realizzati a distanza di 10 metri dal piede d'argine del Torrente Nievole, come da articolo 3 della L.R. 41/2018 e smi.



Figura 7: Estratto PGRA adottato - pericolosità da alluvione

Piano Stralcio per la riduzione del Rischio Idraulico (PSRI)

Il PSRI del fiume Arno, approvato con D.P.C.M. 5 novembre 1999 (G.U. n. 226 del 22 dicembre 1999), ha come principale oggetto l'individuazione delle strategie di intervento per la mitigazione del rischio sull'asta dell'Arno e principali affluenti. Il PSRI è disponibile all'indirizzo https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=4848.

Indirizzi del PSRI per gli strumenti di governo del territorio	Verifica di coerenza
Individuazione delle strategie di intervento per la mitigazione del rischio sull'asta dell'Arno e principali affluenti	Non sono presenti interventi strutturali di mitigazione che comportano vincolo sulle aree oggetto di variante

Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (“PAI Frane”)

Le cartografie relative alla aree a pericolosità da frana costituenti la Variante al Piano di Bacino del Serchio Stralcio “Assetto Idrogeologico” Primo aggiornamento - sono state adottata il giorno 8 marzo 2013 con delibera n. 174 e approvato con DPCM 26/07/2013. Le principali novità attengono alla copertura completa del territorio del bacino in scala 1.10.000 ed al recepimento in cartografia di diversi fenomeni franosi avvenuti durante i più recenti eventi alluvionali. Il PAI “frane” è lo strumento del Piano di Bacino per l’individuazione delle aree a pericolosità da frana, e impone agli strumenti pianificatori locali vincoli e condizioni per l’analisi del territorio.

Indirizzi del PAI FRANE per gli strumenti di governo del territorio	Verifica di coerenza
<p>impone agli strumenti pianificatori locali vincoli e condizioni per l’analisi del territorio. Definisce la condizioni di fattibilità degli interventi urbanistici ed edilizi</p>	<p>Non sono presenti interferenze.</p>

Piano di Gestione delle Acque (PdGA)

“Il Piano di Gestione delle Acque è lo strumento di pianificazione introdotto dalla direttiva 2000/60/CE, direttiva quadro sulle acque, recepita a livello nazionale con il D.lgs. n. 152/2006. La direttiva istituisce un quadro di azione comunitaria in materie di acque, anche attraverso la messa a sistema una serie di direttive in materia previgenti in materia, al fine di ridurre l’inquinamento, impedire l’ulteriore deterioramento e migliorare lo stato ambientale degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle aree umide sotto il profilo del fabbisogno idrico.

A tal fine la direttiva prevede un preciso cronoprogramma per il raggiungimento degli obiettivi prefissati - il buono stato ambientale per tutti i corpi idrici, superficiali e sotterranei ed aree protette connesse - individuando nel Piano di Gestione delle Acque (PdG) lo strumento conoscitivo, strategico e programmatico attraverso cui dare applicazione ai precisi indirizzi comunitari, alla scala territoriale di riferimento, individuata nel distretto idrografico, definito come “area di terra e di mare costituita da uno o più bacini idrografici limitrofi”. Altra caratteristica del PdGA è che lo stesso trova in buona misura attuazione attraverso misure derivanti da direttive e pianificazioni collegate (in particolare la direttiva nitrati, la direttiva acque reflue, Habitat, ecc...) e in particolare dai Piani di Tutela delle acque Regionali.

La pianificazione delle acque è articolata in tre cicli sessennali con scadenze al 2015, 2021 e 2027.

Negli anni i contenuti della direttiva sono stati ampliati e integrati con numerosi atti di indirizzo afferenti, tra l’altro, ad aspetti più strettamente riferiti alla gestione quantitativa delle acque, anche in relazione ai cambiamenti climatici, e dalla entrata in vigore di ulteriori direttive, tra cui, in particolare la “direttiva alluvioni” e la “marine strategy”. Il rapporto con le altre pianificazioni (anche pianificazioni che prevedono l’utilizzo di risorsa, ad esempio i piani di ambito e i piani di sviluppo rurale) è stato reso più forte attraverso i meccanismi di accesso ai finanziamenti europei (la così detta condizionalità ex ante).

In Italia il percorso pianificatorio ha preso avvio nel 2009, in assenza della riforma delle Autorità distrettuali, riforma compiuta nel corso del 2017 e che tra l’altro ha visto la modifica territoriale dei distretti come previsti dal D.lgs. n. 152/2006.

Il Piano 2021/2027 quindi è articolato su un territorio diverso rispetto a quello dei due primi cicli pianificatori.

Il Piano di Gestione delle Acque è, ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, il “piano direttore” per tutto quello che concerne la tutela qualitativa e quantitativa delle acque superficiali e sotterranee, con la finalità del raggiungimento del buono stato ambientale per tutti i corpi idrici e delle aree protette connesse.

Il Piano 2016-2021 costituisce l’aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque dell’Appennino Settentrionale (II ciclo) ed è il Piano ad oggi vigente in Toscana ad eccezione del bacino del Serchio, che confluirà nel Piano distrettuale 2021-2026.

Il Piano è stato adottato nella seduta di Conferenza Istituzionale Permanente del 17 dicembre 2015 e approvato in via definitiva nel successivo Comitato Istituzionale Integrato del 3 marzo 2016 .

Nella Gazzetta Ufficiale n. 25 del 31 gennaio 2017 e’ stato quindi pubblicato il DPCM di approvazione dell’aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque dell’Appennino Settentrionale.” (Fonte AdB Distrettuale Appennino Settentrionale).

Con delibera n. 22 del 29 dicembre 2020 la Conferenza Istituzionale Permanente dell’Autorità di bacino distrettuale dell’Appennino Settentrionale è stato adottato il secondo aggiornamento del PGA 2021-2027 - terzo ciclo - del distretto idrografico dell’Appennino Settentrionale.”

Il PGA è stato aggiornato nella seduta del 20 dicembre 2021 della Conferenza Istituzionale Permanente di questa Autorità, con l’adozione (deliberazione n. 25) del nuovo Piano di Gestione delle Acque 2021 - 2027 del Distretto idrografico dell’Appennino Settentrionale. Della sua avvenuta adozione è stata data notizia con pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 2 del 04/01/2022, e da tale data decorre l’applicazione delle Misure di salvaguardia del piano adottato (Indirizzi di Piano, “Direttiva Derivazioni” e

“Direttiva Deflusso Ecologico”, attualmente efficaci).

Il PGA adottato è disponibile all’indirizzo https://www.appenninoseptentrionale.it/itc/?page_id=2904.

La “Direttiva Derivazioni” con mappa di zone di intrusione salina (IS) e aree di interazione acque superficiali/acque sotterranee è disponibile all’indirizzo https://www.appenninoseptentrionale.it/itc/?page_id=1558.

La “Direttiva Deflusso Ecologico” è disponibile all’indirizzo https://www.appenninoseptentrionale.it/itc/?page_id=1561;

Di seguito si riportano le misure del PdG pertinenti rispetto agli strumenti urbanistici comunali di cui si verifica la coerenza:

Oggetto Misura	Verifica di coerenza
Interventi di incremento efficacia di depurazione.	Vedi coerenza con PASII
Interventi relativi a realizzazione nuovi invasi.	Vedi coerenza con PASII
Indagini ambientali.	Non pertinente
Interventi di manutenzione e completamento della rete fognaria.	Vedi coerenza con PASII
Interventi di incremento efficacia depurazione industriale.	Vedi coerenza con PASII
Interventi per il miglioramento dell'approvvigionamento acquedottistico.	Vedi coerenza con PASII
Rinaturalizzazione e tutela del Padule di Fucecchio.	Pertinente territorialmente, non interferisce
Norme di attuazione del Piano di Bilancio Idrico	Vedi coerenza con PBI
Piano d'Ambito per il Servizio Idrico Integrato AIT	Vedi coerenza con PASII
Piano di interventi del PGRA	Vedi coerenza con PGRA
Piano attività del Consorzio di Bonifica	Vedi coerenza con PACB
Azioni di miglioramento di gestione della risorsa idrica. Disposizioni per la riduzione dei consumi di acqua prelevata ad uso diverso dal potabile	Vige il Regolamento 16 agosto 2016, n. 61R
Disciplina degli obblighi concernenti la misurazione delle portate e dei volumi dei prelievi e delle restituzioni di acqua pubblica.	Vige il Regolamento 21 aprile 2015, n. 51R
Limitazioni quantitative e gestionali relative a utilizzazione degli effluenti zootecnici.	Vige il Regolamento 8 settembre 2008, n. 46/R
Programma straordinario degli interventi strategici Risorsa Idrica PAER	Vedi coerenza con PAER
Azioni di risposta della Regione Toscana alla Richiesta della Commissione Europea sull'attuazione della Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati)	<p>Assenza di aree verificata http://www.regione.toscana.it/-/aree-a-specifica-protezione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Zona circostante al Lago di Massaciuccoli nel bacino del fiume Serchio • Zona del canale Maestro della Chiana nel bacino nazionale del fiume Arno • Zona costiera tra tra San Vincenzo e la fossa Calda nel bacino regionale del Toscana Costa • Zona costiera della laguna di Orbetello e del lago di Burano nel bacino regionale dell'Ombrone • Zona costiera tra Rosignano Marittimo e Castagneto Carducci nel bacino regionale del Toscana Costa
Interventi di risanamento dei siti inquinati. Piano regionale delle Bonifiche. Regione Toscana	Vedi coerenza con PRB
Misure relative ai siti Natura 2000	Non interferisce con Siti Natura 2000
Misure del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020	Vedi coerenza con PSR
Misure dei Progetti LIFE (interventi pilota Cornia)	Non pertinente territorialmente

Il Piano risulta coerente con il PDG nella misura in cui le nuove previsioni edilizie e urbanistiche non comportano deterioramento della qualità delle acque e non ostacolano il raggiungimento degli obiettivi perseguiti dalle misure del PDG. Specifici indirizzi per gli strumenti urbanistici comunali sono contenuti nel Piano di Tutela delle Acque (PTA) che attua a livello regionale il PdG distrettuale.

Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Con la delibera n.11 del 10 gennaio 2017 la Regione ha avviato il procedimento di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque della Toscana del 2005, contestualmente con l'approvazione del documento preliminare n. 1 del 10 gennaio 2017, la Giunta Regionale ha disposto l'invio dell'informativa al Consiglio Regionale Toscano prevista dall'art. 48 dello statuto.

Il Piano di Tutela delle Acque della Toscana (PTA), previsto dall' art.121 del D.Lgs n.152/2006 "Norme in materia ambientale" è lo strumento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e la protezione e valorizzazione delle risorse idriche. Il Piano è l'articolazione di dettaglio, a scala regionale, del Piano di Gestione Acque del distretto idrografico (PdGA o PdG), previsto dall'articolo 117 del D. Lgs 152/2006 che, per ogni distretto idrografico, definisce le misure (azioni, interventi, regole) e le risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla direttiva n.2000/60 CE che istituisce il "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque - WFD". Il PGdA viene predisposto dalle Autorità di distretto ed emanato con decreto del presidente del Consiglio dei Ministri.

La pianificazione della tutela delle acque e delle risorse idriche definita a livello comunitario dalla WFD persegue obiettivi ambiziosi così sintetizzabili:

- proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, ed il ripristino di corrette condizioni idrologiche ed idromorfologiche, raccordandosi ed integrandosi con la direttiva 2007/60/CE cosiddetta " direttiva alluvioni " ed il relativo Piano di Gestione del Rischio Alluvioni.
- assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee ed impedirne l'aumento;
- raggiungere e/o mantenere lo stato di "buono" salvo diversa disposizione dei piani stessi; per tutte le acque entro il 2015, in una prima fase, e successivamente con cadenza sessennale, 2021, 2027.

Il Piano di Gestione Acque di ogni distretto idrografico è piano stralcio del piano di bacino, ai sensi dell' art. 65 del D.Lgs 152/2006, per quanto riguarda la tutela delle acque e la gestione delle risorse idriche.

E' quindi il riferimento per la pianificazione operativa di dettaglio per la tutela delle acque a livello di singolo corpo idrico, da perseguirsi attraverso il PTA, la cui elaborazione, approvazione ed attuazione è demandata alla Regione.

Il PTA garantisce lo snodo di raccordo tra la pianificazione strategica distrettuale e quella regionale, traducendo sul territorio le disposizioni a larga scala dei piani di gestione con disposizioni di dettaglio adattate alle diverse situazioni e strumenti di pianificazione locali, anche attraverso le risultanze di una più accurata comparazione tra costi previsti/sostenuti e benefici ambientali ottenuti/ottenibili. (Fonte: Sito web Regione Toscana)

Il vigente Piano di Tutela delle acque approvato con DCRT n. 6/2005 al cap. 7.2 art. 5 comma 6 (misure generali per il raggiungimento della tutela quantitativa della risorsa idrica) delle Norme di Piano riporta:

i Comuni provvedono, nella formazione e aggiornamento degli strumenti di governo del territorio a:

Indirizzi del PTA per gli strumenti di governo del territorio	Verifica di coerenza
- richiedere, in fase di adozione del Piano Strutturale e delle varianti allo stesso, il parere alle Autorità di Ambito territoriale ottimale (oggi Autorità Idrica Toscana) in relazione al previsto aumento dello smaltimento dei reflui da depurare e del fabbisogno idro potabile;	Intervento puntuale in area urbanizzata - da verificare con enti gestori del servizio idrico
- individuare le zone di accertata sofferenza idrica ove non possono essere previsti incrementi di volumetrie o trasformazioni d'uso salvo che tali interventi non comportino ulteriore aggravio di approvvigionamento idrico;	Intervento puntuale in area urbanizzata - da verificare con enti gestori del servizio idrico
- prevedere nuovi incrementi edificatori solo dove sia accertato il rispetto degli obblighi in materia di	Intervento puntuale in area urbanizzata - da verificare con enti gestori del servizio idrico

fognatura e depurazione ovvero sia prevista la contestuale realizzazione degli impianti di fognatura e depurazione;	
- prevedere, nelle zone di espansione industriale e nelle nuove zone a verde fortemente idro esigenti, la realizzazione di reti duali;	non coerente
- imporre nelle nuove costruzioni gli scarichi di water a doppia pulsantiera;	Prescritto
- prevedere che la rete antincendio e quella di innaffiamento del verde pubblico siano separate da quella idro potabile.	Prescritto

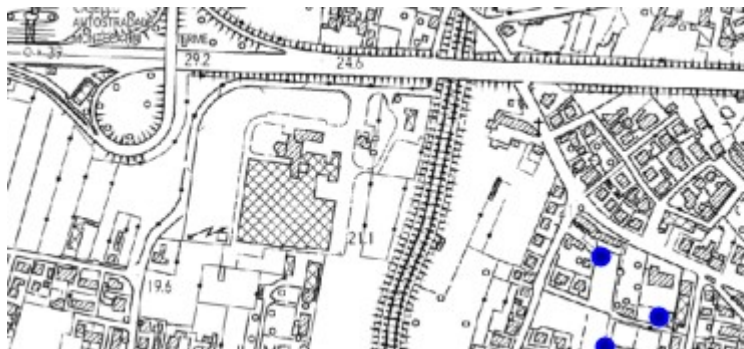
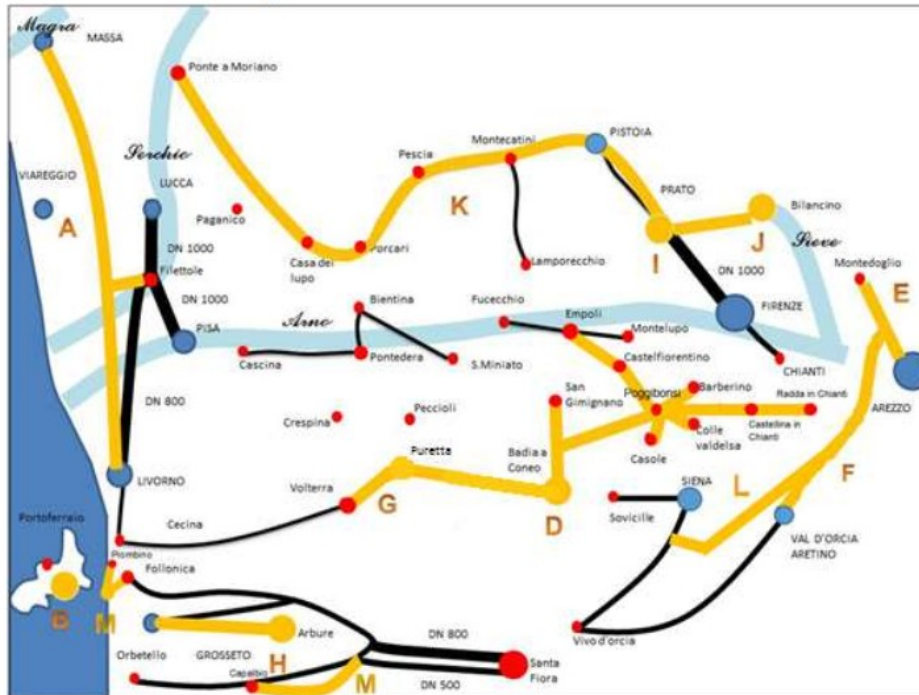


Figura 8: Captazioni idropotabili da SIRA - ARPAT

Piano d'Ambito per il Servizio Idrico Integrato (PASII)

Il Piano d'Ambito per il Servizio Idrico Integrato (PASII) è stato approvato dall'Autorità Idrica Toscana (AIT) con Delibera n. 7 del 31 marzo 2016. Il Piano di Ambito rappresenta lo strumento mediante il quale l'AIT definisce criticità, obiettivi e i macro interventi da realizzare per mantenere e migliorare la gestione del Servizio Idrico Integrato toscano e le regole per addivenire, volta per volta, alla miglior scelta di programmazione operativa per orientare gli investimenti verso i livelli obiettivo da raggiungere. Definisce i contenuti del Programma degli Interventi dei singoli gestori del servizio idrico integrato (PdI) che traspone in interventi specifici e di dettaglio i contenuti del Piano d'Ambito (PdA) dell'Autorità Idrica Toscana in relazione anche a valutazioni legate alle tariffe effettivamente sostenibili e agli strumenti finanziari effettivamente disponibili. In tal senso tali elementi sono valutati, sia in fase di affidamento che negli affidamenti in essere, nei piani economici finanziari (PEF). Inoltre definisce gli Interventi strategici per l'approvvigionamento idrico (capitolo 8 pag. 334 del Piano d'Ambito):



Indirizzi del PASII per gli strumenti di governo del territorio	Verifica di coerenza
- interventi strategici per il servizio idrico	Non sono presenti previsioni urbanistiche
- interventi previsti dal Programma degli interventi	Non sono presenti previsioni urbanistiche

Piano Attività del Consorzio di Bonifica (PACB)

Le attività del Consorzio sono programmate nel "Piano delle Attività di Bonifica", istituito dall'art. 26 della L.R. n. 79/2012, che definisce:

- le attività di manutenzione ordinaria del reticolo di gestione e delle opere di bonifica, nonché delle opere idrauliche di terza, quarta e quinta categoria;
- le attività di manutenzione straordinaria delle opere di bonifica;
- le attività di esercizio e vigilanza sulle opere di bonifica;
- le attività, a supporto delle province, di manutenzione ordinaria delle opere idrauliche di seconda categoria;
- le nuove opere pubbliche di bonifica e le nuove opere idrauliche di quarta e quinta categoria da realizzare nell'anno di riferimento;
- le attività di manutenzione straordinaria delle opere idrauliche di terza, quarta e quinta categoria.

Al fine dell'approvazione del Piano delle Attività di Bonifica, ai sensi dell'art. 25 della LR 79/2012, il Consorzio di Bonifica approva ed invia alla Giunta Regionale, entro il 30 settembre di ciascun anno, la proposta concernente le opere e le attività da realizzare nell'anno successivo, con l'indicazione delle relative priorità e delle risorse consortili da destinare alle medesime, ove dovute.

Indirizzi del PACB per gli strumenti di governo del territorio	Verifica di coerenza
Nuove opere di bonifica e nuove opere idrauliche da realizzare	Dovrà essere verificata la necessità di eventuali compensazioni e mitigazioni per il rischio idraulico. Le aree scoperte dovranno essere lasciate a verde o pavimentate preferibilmente con materiali drenanti

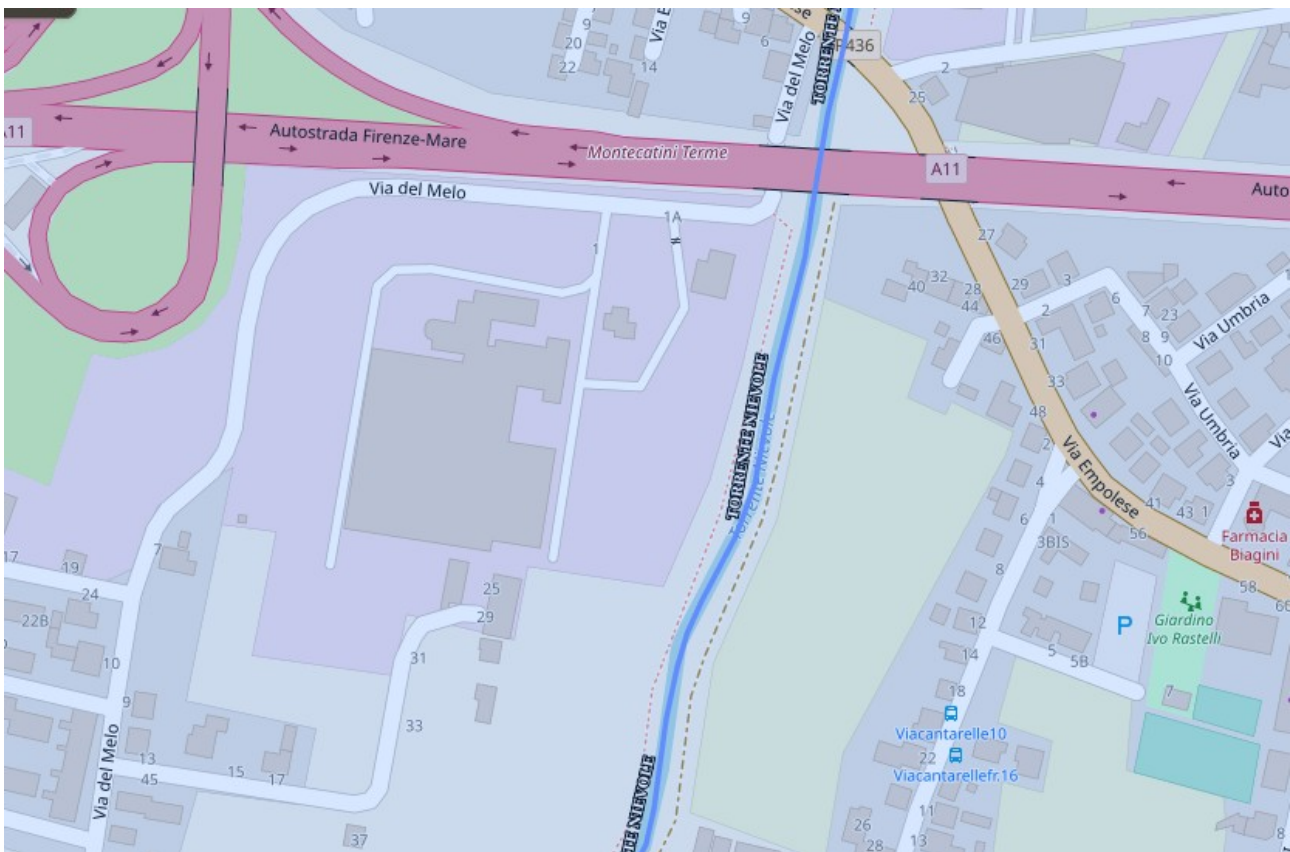


Figura 9: Reticolo di gestione LR 79/2012

Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER)

Il Piano Ambientale ed Energetico Regionale (Paer), istituito dalla L.R. 14/2007 è stato approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 10 dell'11 febbraio 2015, pubblicata sul Burt n. 10 parte I del 6 marzo 2015. Il Paer si configura come lo strumento per la programmazione ambientale ed energetica della Regione Toscana, e assorbe i contenuti del vecchio Pier (Piano Indirizzo Energetico Regionale), del Praa (Piano Regionale di Azione Ambientale) e del Programma regionale per le Aree Protette. (Fonte: sito web Regione Toscana). Gli allegati del PAER specificano le aree idonee e disciplinano l'installazione di impianti di produzione di energia eolica, solare e da biomasse.

Obiettivi specifici PAER	Verifica di coerenza
A.1 Ridurre le emissioni di gas serra.	Vedi coerenza PRQA
A.2 Razionalizzare e ridurre i consumi energetici.	Coerenza con normativa degli strumenti urbanistici comunali (condizioni di fattibilità ambientale)

Obiettivi specifici PAER	Verifica di coerenza
A.3 Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili.	Coerenza con normativa degli strumenti urbanistici comunali (condizioni di fattibilità ambientale)
B.1 Conservare la biodiversità terrestre e marina e promuovere la fruibilità e la gestione sostenibile delle aree protette.	Coerenza con normativa degli strumenti urbanistici comunali (Studio di incidenza)
B.2 Gestire in maniera integrata la fascia costiera e il mare.	Non pertinente
B.3 Mantenimento e recupero dell'equilibrio idraulico e idrogeologico.	Vedi coerenza PGRA e PAI Frane
B.4 Prevenire il rischio sismico e ridurre i possibili effetti.	Coerenza con normativa degli strumenti urbanistici comunali (condizioni di pericolosità/fattibilità sismica)
C. 1 Ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiore ai valori limite.	Vedi coerenza PRQA
C. 2 Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti e all'inquinamento luminoso.	Vedi coerenza PCCA
C. 3 Prevenire e ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante.	Non presenti aziende a rischio di incidente rilevante sul territorio comunale
D.1 Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta differenziata aumentando il recupero e il riciclo; diminuire la percentuale conferita in discarica. Bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dismesse.	Vedi coerenza PRB
D. 2 Tutelare la qualità delle acque interne, attraverso la redazione di un piano di tutela e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica.	Vedi coerenza PTA, PBI, PASII

Piano regionale gestione Rifiuti e Bonifica dei siti inquinati (PRB)

E' lo strumento di programmazione unitaria approvato con DCRT n.94/2014 attraverso il quale la Regione definisce in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare.

Con delibera del Consiglio regionale n. 55 del 26 luglio 2017 è stata approvata la "Modifica del piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati per la razionalizzazione del sistema impiantistico di trattamento dei rifiuti." atto che modifica ed integra il "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)" approvato il 18 novembre 2014 con deliberazione del Consiglio regionale n. 94 vigente.

La modifica ha come obiettivo la razionalizzazione la dotazione impiantistica prevedendo in maniera puntuale e specifica :

- l'eliminazione dell'impianto di trattamento termico di Selvapiana (Comune di Rufina, Città Metropolitana di Firenze) e del suo ampliamento, previsto ma non realizzato;
- l'inserimento dell'impianto di trattamento meccanico biologico realizzato presso la discarica di Legoli (Comune di Peccioli, Provincia di Pisa);

Nel quadro più generale degli obiettivi fissati dal PRB, gli interventi previsti mirano all'attuazione dell'obiettivo specifico dell'autosufficienza e dell'efficienza economica nella gestione dei rifiuti, garantendo in particolare il rispetto delle condizioni per il conferimento in discarica dei rifiuti previsti dalla Circolare del Ministro Orlando (prot. n. 0042442/GAB del 6 agosto 2013).

Obiettivi fissati al 2020:

“Prevenzione della formazione dei rifiuti, con una riduzione dell'intensità di produzione dei rifiuti pro capite (da un

minimo di 20 kg/ab ad almeno 50 kg/ab) e per unità di consumo.

Raccolta differenziata dei rifiuti urbani fino a raggiungere il 70% del totale dei rifiuti urbani, passando dalle circa 900.000 t/a attuali a circa 1,7 milioni di t/a.

Realizzare un riciclo effettivo di materia da rifiuti urbani di almeno il 60% degli stessi.

Portare il recupero energetico dall'attuale 13% al 20% dei rifiuti urbani, al netto degli scarti da RD, corrispondente a circa 475.000 t/anno. Questo significa sanare il deficit di capacità che la Toscana registra rispetto alle regioni più avanzate d'Europa e d'Italia rispettando la gerarchia di gestione, contribuendo cioè a ridurre l'eccessivo ricorso alle discariche che oggi caratterizza il sistema di gestione regionale; e lo si fa confermando alcuni degli interventi previsti nei piani oggi vigenti (anche tenendo conto delle autorizzazioni in essere) ma riducendo, rispetto a questi piani, il numero degli impianti e la capacità necessari per rispondere al fabbisogno stimato al 2020. La capacità di recupero energetico prevista dal PRB per rispondere al fabbisogno stimato al 2020 è, infatti, inferiore di almeno il 20% rispetto a quella contenuta nei piani vigenti. L'adeguamento impiantistico dovrà avvenire ricercando ulteriori razionalizzazioni e comunque un miglioramento della funzionalità operativa e delle prestazioni ambientali ed economiche.

Portare i conferimenti in discarica dall'attuale 42% a un massimo del 10% dei rifiuti urbani (al netto della quota degli scarti da RD), corrispondente a circa 237.000 t/anno complessive. Risulta evidente che centrando l'obiettivo del 70% di raccolta differenziata e realizzando gli interventi di adeguamento della capacità di recupero energetico come prima descritto si riduce radicalmente la "dipendenza del sistema regionale dalla discariche".

Bonifiche. Il Piano indica gli strumenti e le linee di intervento per proseguire l'importante azione di restituzione agli usi legittimi delle aree contaminate avviata dalla Regione già a partire dagli anni '90. Vaste aree di interesse industriale, turistico, paesaggistico sono investite in questo ambito di attività. Particolare rilievo assumono le azioni che verranno messe in campo nei siti oggetto di riprogettazione dei Siti di bonifica di interesse nazionale (SIN), che sono diventati di competenza regionale, dove appare essenziale accelerare le procedure di recupero ambientale e produttivo delle aree stesse, contribuendo alla ripresa economica dei sistemi locali di riferimento" (Fonte: Regione Toscana)

Indirizzi del PRB per gli strumenti di governo del territorio	Verifica di coerenza
Per i siti da bonificare di interesse nazionale la competenza è esclusivamente ministeriale e, per gli ex-SIN, regionale. In questo caso l'approvazione dei progetti avviene (articolo 242 del d.lgs. 152/06) a seguito di Conferenza di Servizi fra i soggetti competenti; essa sostituisce visti, pareri, autorizzazioni e costituisce, per gli interventi finalizzati alla bonifica, variante urbanistica.	Non comporta previsioni urbanistiche
localizzazione di altri Siti da bonificare presenti sul territorio comunale	non pertinente
localizzazione di siti per la gestione e il trattamento di rifiuti esistenti e di progetto	non pertinente

Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (PSR)

“Con il Psr 2014-2020 la Regione Toscana sostiene lo sviluppo delle aree rurali e il sistema agricolo regionale, attivando risorse pubbliche per oltre 949 milioni di euro destinati a incentivi economici e agevolazioni finanziarie.

Sono sei le priorità che l'Unione europea ha stabilito per la politica di sviluppo rurale:

1. promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.
2. potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.
3. promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.

4. preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.
5. incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale
6. adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali” (Fonte Regione Toscana)

Le misure e sottomisure del PSR per l'impiego delle risorse del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Psr Feasr 2014-2020), di cui si verifica la coerenza, sono le seguenti:

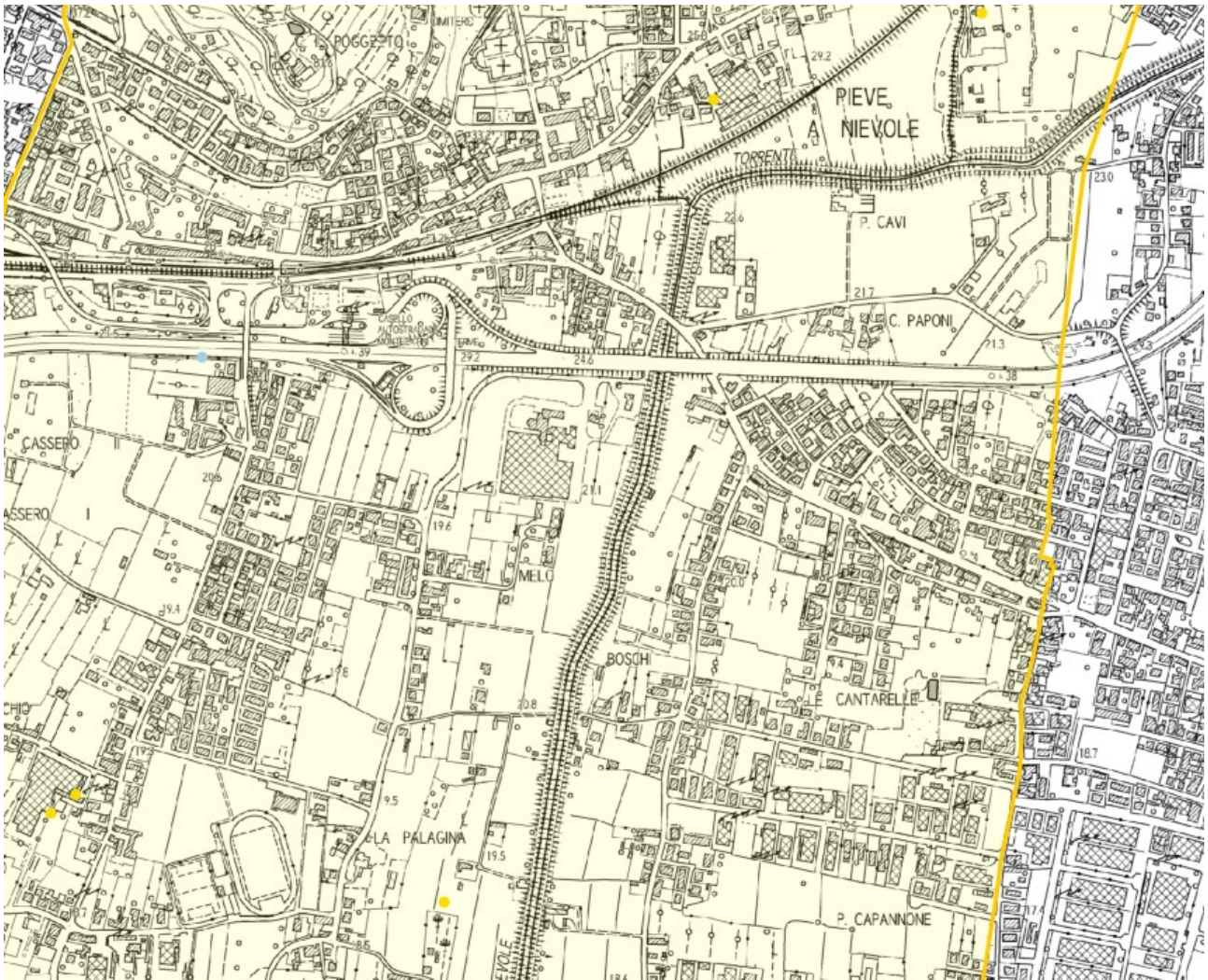
Codice e descrizione misura PSR	Codice e descrizione sottomisura	Tipi di operazioni/interventi	Verifica di coerenza
1. - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1 - Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze		Non pertinente
	1.2 - Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione		
	1.3 - Sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché a visite di aziende agricole e forestali		
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1 - Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza		Non pertinente
	2.3 - Sostegno alla formazione dei consulenti		
3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	3.1 - Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità		Non pertinente
	3.2 - Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno		
4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.1 - Sostegno a investimenti nelle aziende agricole	4.1.1 - Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole	Non pertinente
		4.1.2 - Investimenti in aziende agricole in cui si insedia un giovane agricoltore	Non pertinente
		4.1.3 - Partecipazione alla progettazione integrata da parte delle aziende agricole	Non pertinente
		4.1.4 - Gestione della risorsa idrica per scopi produttivi da parte delle aziende agricole	Vedi conformità PTA PBI PASII
		4.1.5 - Incentivare il ricorso alle energie rinnovabili nelle aziende agricole	Vedi conformità PAER

Codice e descrizione misura PSR	Codice e descrizione sottomisura	Tipi di operazioni/interventi	Verifica di coerenza
		4.1.6 Miglioramento della redditività e competitività aziende agricole - strumenti finanziari	Non pertinente
	4.2 - Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli	4.2.1 - Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli 4.2.2 Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o sviluppo prodotti agricoli - strumenti finanziari	conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016
	4.3 - Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	4.3.1 - Sostegno agli investimenti agricoli in infrastrutture per migliorare la gestione della risorsa idrica 4.3.2 - Sostegno per investimenti in infrastrutture necessarie all'accesso ai terreni agricoli e forestali	conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016 conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016
	4.4 - Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali	4.4.1 - Conservazione e ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio, salvaguardia e valorizzazione della biodiversità 4.4.2 - Investimenti non produttivi per il miglioramento della gestione e la tutela delle risorse idriche	conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016 Vedi conformità PTA PBI PASII
5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	5.1 - Sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici 5.2 - Sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici		Vedi conformità PGRA e PAI Frane
6 - Sviluppo delle aziende	6.1 - Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori		conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e

Codice e descrizione misura PSR	Codice e descrizione sottomisura	Tipi di operazioni/interventi	Verifica di coerenza
agricole e delle imprese			DPGR 63/R/2016
	6.4 - Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole	6.4.1 - Diversificazione delle aziende agricole	conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016
		6.4.2 - Energia derivante da fonti rinnovabili nelle zone rurali	Vedi conformità PAER
7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	7.1 - Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico		conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016 e LR 10/10
	7.2 Sostegno a investimenti nella creazione, il miglioramento o ampliamento di tutti i tipi di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e il risparmio energetico		
	7.3 - Sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online		
8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	8.1 - Sostegno alla forestazione e all'imboschimento		Vedi conformità PAER
	8.3 - Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici		Il Catasto Incendi individua le aree percorse dal fuoco su cui vige specifica normativa che prevede anche l'inedificabilità
	8.4 - Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici		Non pertinente
	8.5 - Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali		Coerente con normativa sulle aree boscate
	8.6 - Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste		conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016 e LR 10/10

Codice e descrizione misura PSR	Codice e descrizione sottomisura	Tipi di operazioni/interventi	Verifica di coerenza
10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali	10.1 - Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali	10.1.1 - Conservazione del suolo e della sostanza organica	conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016 e LR 10/10
		10.1.2 - Miglioramento della gestione degli input chimici e idrici"	Non pertinente
		10.1.3 - Miglioramento di pascoli e prati-pascolo con finalità ambientali	conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016 e LR 10/10
		10.1.4 - Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità	conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016 e LR 10/10
		10.1.5 - Coltivazione delle varietà locali, naturalmente adattate alle condizioni locali, a rischio di estinzione	Non pertinente
		10.2 - Sostegno alla conservazione e all'uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura	Non pertinente
11 - Agricoltura biologica	11.1 - Introduzione dell'agricoltura biologica		Non pertinente
		11.2 - Mantenimento dell'agricoltura biologica	Non pertinente
13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	13.1 - Indennità compensative in zone montane		Non pertinente
		13.2 - Indennità compensative in zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane	Non pertinente
		13.3 - Indennità compensative in altre zone soggette a vincoli specifici	Non pertinente
16 - Cooperazione	16.1 - Sostegno per la creazione e l'attività dei Gruppi Operativi del PEI per la produttività e sostenibilità in agricoltura		Non pertinente
		16.2 - Sostegno a Progetti pilota e di cooperazione	Non pertinente
		16.3 - Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo/la commercializzazione del turismo	conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016 e LR 10/10
		16.4 - Sostegno alla	conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e

Codice e descrizione misura PSR	Codice e descrizione sottomisura	Tipi di operazioni/interventi	Verifica di coerenza
	cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali		DPGR 63/R/2016 e LR 10/10
	16.5 - Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso		conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016 e LR 10/10
	16.6 - Sostegno alla cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali		conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016 e LR 10/10
	16.8 - Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti		Non pertinente
	16.9 - Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare		conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016 e LR 10/10
19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER	19.1 - Sostegno alla progettazione della strategia di sviluppo locale		conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016 e LR 10/10



Siti interessati da procedimenti di bonifica

- non in anagrafe/iter chiuso
- non in anagrafe/iter attivo
- in anagrafe/iter chiuso
- in anagrafe/iter attivo
- sconosciuto

Piano Regionale Cave (PRC)

Il PRC è stato approvato con Deliberazione n. 47 del 21 luglio 2020 e pubblicato sul BURT n. 34 parte II del 19 agosto 2020.

Indirizzi del PRC per gli strumenti di governo del territorio	Verifica di coerenza
Disciplina dei giacimenti (artt. 8 e 9) - TAV PR08	Non presenti nel Comune
Disciplina dei siti estrattivi dismessi (art. 31) - TAV QC10	Non presenti nell'area
Disciplina delle aree di reperimento di materiali ornamentali storici (art.32 PRC e art. 2 LR 35/2015) TAV QC 11	Non presenti nell'area
Disciplina delle aree di approfondimento materiali ornamentali storici (art. 32, comma 3 lett. d)	Non presenti nell'area

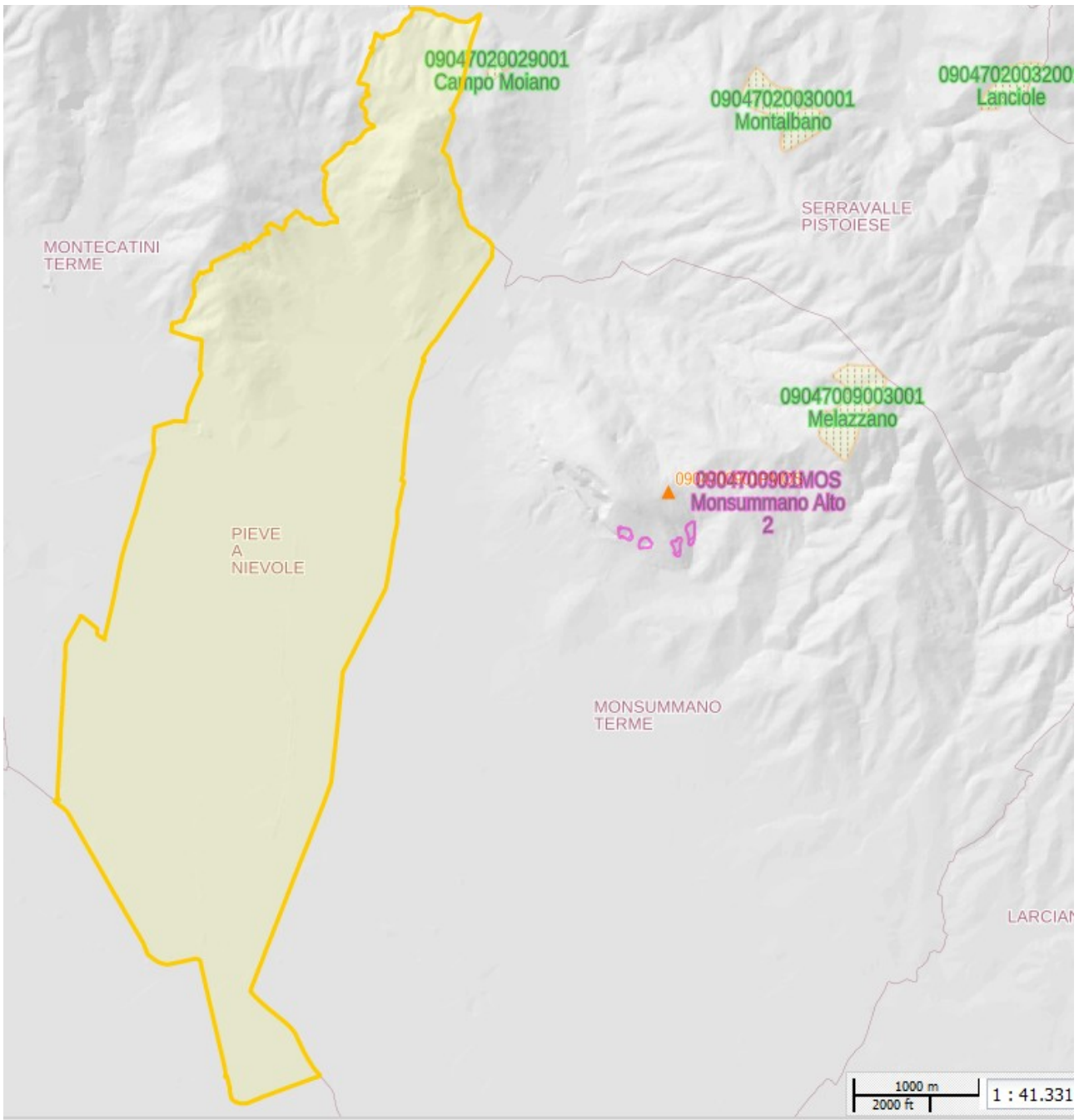


Figura 10: Estratto PRC da Geoscopio

Piano Regionale per la qualità dell'Aria (PRQA)

Il Piano Regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA) è previsto dalla LR 9/2010 e approvato con DCRT n. 72 del 18 Luglio 2018.

In riferimento agli strumenti urbanistici comunali occorre verificare la coerenza con gli articoli 10 e 11 delle NTA del PRQA.

Indirizzi del PRQA per gli strumenti di governo del territorio	Verifica di coerenza
<p>Articolo 10 - Indirizzi per gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica</p> <p>1. Il presente articolo detta indirizzi per la valutazione della risorsa aria in sede di formazione o modifica degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica di cui alla L.R. 65/2014 sottoposti alle procedure di valutazione ambientale di cui alla l.r. 10/2010. I soggetti competenti alla formazione o modifica di tali strumenti di pianificazione, valutano se tali atti comportano aggravio del quadro emissivo, ne verificano gli effetti sulla qualità dell'aria ed eventualmente individuano adeguate misure di mitigazione e compensazione. In particolare si dovranno prevedere prescrizioni differenziate a seconda che lo strumento di pianificazione riguardi "aree di superamento" come indicate con specifica deliberazione della Giunta regionale, aree non critiche ma contermini alle "aree di superamento", aree non critiche. Si forniscono le seguenti indicazioni:</p> <p>a) Nelle aree del territorio regionale in cui i livelli di qualità dell'aria sono già nella norma gli atti di governo del territorio e i piani settoriali - in particolare sui temi della mobilità, delle attività produttive e del condizionamento degli edifici - devono tendere a modelli organizzativi rivolti a un miglioramento dell'efficienza negli usi finali dell'energia e, più in generale, a una riduzione dei consumi e al contenimento delle emissioni inquinanti;</p> <p>b) Nelle "aree di superamento", le amministrazioni competenti, in sede di formazione o di variazione degli atti di governo del territorio, qualora riscontrino un aggravio del quadro emissivo esistente, e scenari ex post che creino condizioni per un potenziale peggioramento della qualità dell'aria ambiente, dovranno approfondire tale problematica all'interno dei documenti di valutazione ambientale. Tale approfondimento dovrà individuare possibili azioni di mitigazione e valutarne l'effetto sulla qualità dell'aria, con l'obiettivo di eliminare o ridurre per quanto possibile gli effetti negativi. In tal senso le amministrazioni verificano la coerenza dei propri atti con il PRQA;</p> <p>c) Nelle aree contermini alle "Aree di superamento", le amministrazioni competenti in sede di formazione o di variazione degli atti di governo del territorio qualora riscontrino un aggravio del quadro emissivo esistente, e scenari ex post che creino condizioni per un potenziale peggioramento della qualità dell'aria ambiente nelle "aree di superamento" dovranno approfondire tale problematica all'interno dei documenti di valutazione ambientale. Tale approfondimento dovrà individuare possibili azioni di mitigazione, anche attraverso la sottoscrizione di appositi accordi con le amministrazioni delle "aree di superamento" contermini interessate, e valutarne l'effetto sulla qualità dell'aria, con l'obiettivo di eliminare o ridurre per quanto possibile gli effetti negativi. In tal senso le amministrazioni verificano la coerenza dei propri atti con il</p>	<p>Comune ricadente in area di superamento. Il Comune è dotato di PAC.</p> <p>Coerenza delle misure di mitigazione e prevenzione per tutelare la qualità dell'aria con la normativa del piano.</p>

PRQA.	
Art.10 comma 2. La Giunta regionale delibera linee guida sull'edilizia sostenibile di cui all'articolo 220 della l.r. 65/2014 che prevedono specifiche premialità per soluzioni di climatizzazione degli edifici e produzione di acqua sanitaria che comportino emissioni in atmosfera nulle (quali ad esempio le pompe di calore e pannelli solari termici). 4).	Linee guida non pubblicate. Si prendono come riferimento le vigenti Linee guida.
Articolo 11 - Ampliamento aree verdi 1. Per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dell'aria, il piano prescrive che gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica di competenza comunale adottino criteri al fine di privilegiare la messa a dimora di specie arboree con capacità di assorbimento di inquinanti critici. A tale proposito è prevista l'emanazione di apposite linee guida da parte della Giunta regionale.	Linee guida pubblicate. Misure per privilegiare la messa a dimora di specie arboree con capacità di assorbimento di inquinanti critici in caso di ampliamento di aree verdi sono recepite nella normativa del piano.

Piano Regionale Integrato Infrastrutture della Mobilità (PRIIM)

Il Piano regionale integrato delle infrastrutture e della mobilità (PRIIM) si propone di promuovere la rete strategica regionale di viabilità stradale e ferroviaria. Inoltre promuove la ciclomobilità urbana, attraverso l'incremento e la ricucitura della rete esistente, la sua messa in sicurezza e il collegamento con il sistema del trasporto pubblico locale, ed extraurbana, con lo sviluppo della rete ciclabile di interesse regionale e il sistema delle ciclostazioni.

Di seguito si verifica la coerenza del presente Piano con il PRIIM: La verifica è effettuata rispetto a ciascun obiettivo specifico, tenendo presente le azioni che li declinano contenute nel capitolo 6 del PRIIM (<http://www.regione.toscana.it/documents/10180/400011/PRIIM.pdf/faad60d1-c478-47b6-abec-91a52187aa1b>).

OBIETTIVI GENERALI PRIIM	OBIETTIVI SPECIFICI PRIIM	Verifica coerenza
1. Realizzare le grandi opere per la mobilità di interesse nazionale e regionale	1.1 Adeguamento dei collegamenti di lunga percorrenza stradali e autostradali anche verificando le possibilità di attivazione di investimenti privati, adeguamento di tratti stradali regionali.	non pertinente
	1.2 Potenziamento collegamenti ferroviari attraverso la realizzazione di interventi di lunga percorrenza, per la competitività del servizio e realizzazione raccordi nei nodi intermodali	non pertinente
	1.3 Monitoraggio effetti realizzazione grandi opere per la mobilità	Non pertinente
2. Qualificare il sistema dei servizi di trasporto pubblico	2.1 Sviluppare azioni di sistema integrando le dotazioni tecniche economiche di tutti gli ambiti funzionali che interagiscono con il trasporto pubblico: assetti urbanistici, strutturali, organizzazione della mobilità privata	Non pertinente
	2.2 Sviluppare una rete integrata di servizi in grado di supportare sia tecnicamente che economicamente livelli adeguati di connettività nei e tra i principali centri urbani anche con l'ulteriore velocizzazione dei servizi ferroviari regionali	Non pertinente

	2.3 Raggiungere livelli di accessibilità per i territori a domanda debole di trasporto in grado di supportare un adeguato livello di coesione sociale;	Non pertinente
	2.4 Garantire e qualificare la continuità territoriale con l'arcipelago toscano e l'Isola d'Elba	Non pertinente
	2.5 Strutturare procedure partecipate, condivise e permanenti di progettazione, monitoraggio e valutazione	Non pertinente
	3.1 Sviluppo di modalità di trasporto sostenibili in ambito urbano e metropolitano	Non pertinente
	3.2 Miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria del territorio regionale in accordo agli obiettivi europei e nazionali ³ . Sviluppare azioni per la mobilità sostenibile e per il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria	Non pertinente
	3.3 Pianificazione e sviluppo della rete della mobilità dolce e ciclabile integrata con il territorio e le altre modalità di trasporto	<i>non pertinente</i>
4. Interventi per lo sviluppo della piattaforma logistica toscana	4.1 Potenziamento accessibilità ai nodi di interscambio modale per migliorare la competitività del territorio toscano	Non pertinente
	4.2 Potenziamento delle infrastrutture portuali ed adeguamento dei fondali per l'incremento dei traffici merci e passeggeri in linea con le caratteristiche di ogni singolo porto commerciale	Non pertinente
	4.3 Sviluppo sinergia e integrazione del sistema dei porti toscani attraverso il rilancio del ruolo regionale di programmazione	Non pertinente
	4.4 Consolidamento e adeguamento delle vie navigabili di interesse regionale di collegamento al sistema della portualità turistica e commerciale per l'incremento dell'attività cantieristica	Non pertinente
	4.5 Rafforzamento della dotazione aeroportuale, specializzazione delle funzioni degli aeroporti di Pisa e Firenze in un'ottica di pianificazione integrata di attività e servizi e del relativo sviluppo.	Non pertinente

	4.6 Consolidamento di una strategia industriale degli Interporti attraverso l'integrazione con i corridoi infrastrutturali (TEN-T) ed i nodi primari della rete centrale (core - network) europea	Non pertinente
5. Azioni trasversali per informazione e comunicazione, ricerca e innovazione, sistemi di trasporto intelligenti	5.1 Sviluppo infrastrutture e tecnologie per l'informazione in tempo reale dei servizi programmati e disponibili del trasporto pubblico e dello stato della mobilità in ambito urbano ed extraurbano	Non pertinente
	5.2 Promozione, ricerca e formazione nelle nuove tecnologie per la mobilità, la logistica, la sicurezza, la riduzione e la mitigazione dei costi ambientali. Promozione e incentivazione utilizzo mezzo pubblico e modalità sostenibili e riduzione utilizzo mezzo privato.	Non pertinente
	5.3 Attività connesse alle partecipazioni regionali nel campo della mobilità e dei trasporti	Non pertinente

Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA)

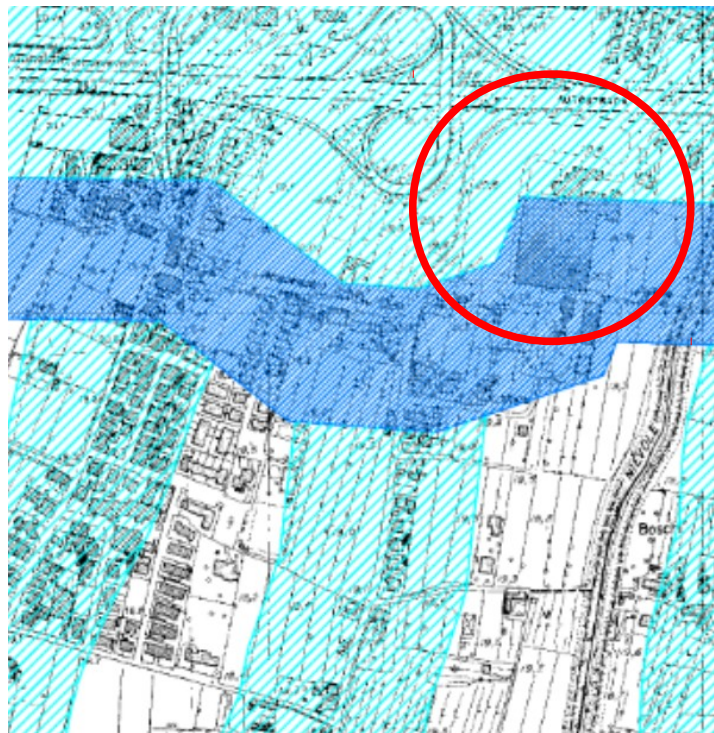
Il Comune di Pieve a Nievole ha approvato il PCCA con DCC n.18/2005.

L'area oggetto di variante ricade in:



- classe IV - *aree d intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali, le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie, le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.*

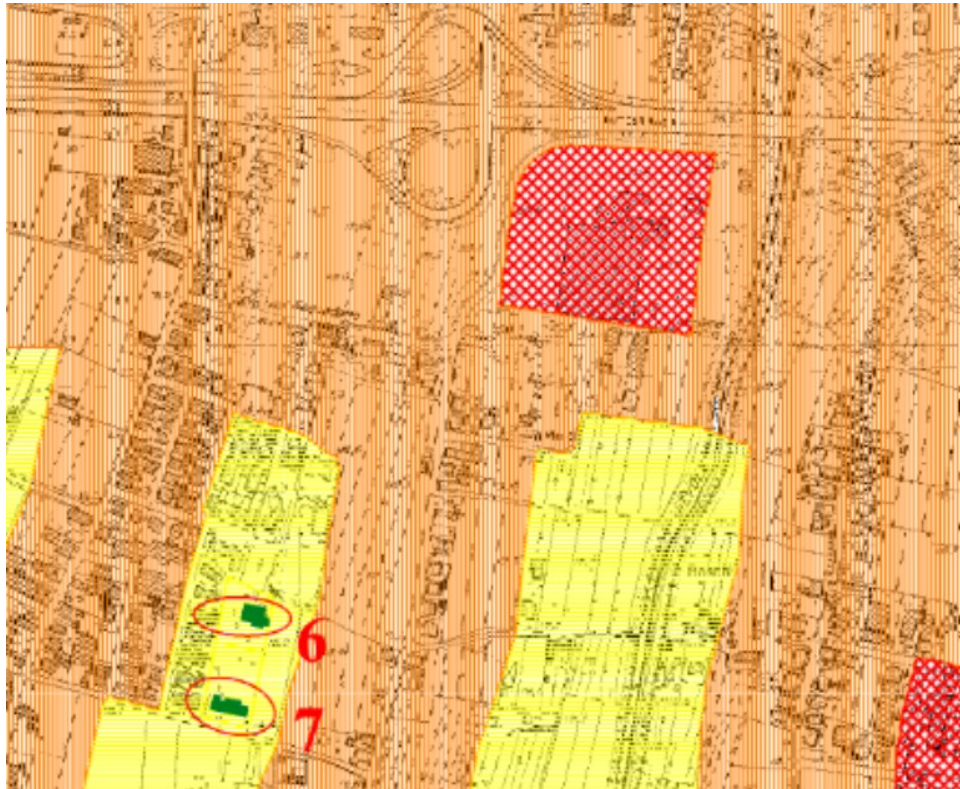
-classe V - *Aree prevalentemente industriali: Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.*

Inoltre l'area ricade in fascia A e B rispetto all'area di pertinenza dell'Autostrada A11.



Area di pertinenza


Fascia	A	
Fascia	B	




LEGENDA

ELENCO EDIFICI SENSIBILI

1. Scuola Media
2. Scuola Materna "La Colonna"
3. Scuola Elementare "De Amicis"
4. Centro Anziani
5. Asilo Nido/Scuola Materna "Via Umbria"
6. Scuola Materna "Riani"
7. Scuola Elementare "L. Da Vinci"
8. Biblioteca Comunale

Fabbricato Classe II 

Resede Classe III 

Classe I 

Classe II 

Classe III 

Classe IV 

Classe V 

Classe VI 

**Aree adibite a spettacoli
temporanei e mobili** 

Da quanto risulta dallo schema preliminare di progetto correlato alla Variante, l'ampliamento della parte produttiva dello stabilimento ricade all'interno dell'area classificata in classe V.

5. Individuazione e valutazione degli impatti significativi

ARIA

Gli interventi non hanno impatti significativi sulla qualità dell'aria. Le volumetrie ammesse avranno le prestazioni energetiche e le dotazioni impiantistiche tali da rispettare i requisiti della normativa vigente in materia.

Per quanto riguarda l'inquinamento acustico, l'intervento non produce impatti significativi al momento riscontrabili, e comunque dovranno essere rispettati i limiti di emissioni acustiche prescritti dal PCCA per ciascuna zona.

ACQUA E SUOLO

Gli interventi dovranno rispettare i criteri di fattibilità geomorfologica e di fattibilità idraulica previsti dagli strumenti urbanistici, come sarà approfondito dagli studi a supporto della Variante.

Dovrà essere rispettata la normativa sulla permeabilità del suolo.

Tutte queste problematiche saranno approfondite negli studi geologici e idraulici a supporto della Variante qualora necessari, e negli elaborati a corredo dei progetti delle opere.

L'attuazione degli interventi dovrà essere preceduta da verifica di fattibilità con gli enti gestori di acquedotto e fognatura.

Dovranno inoltre essere rispettati i vincoli sovraordinati di rispetto dei corsi d'acqua, dei pozzi a uso potabile e dei depuratori.

ENERGIA

La realizzazione di nuovi fabbricati conformi alle normative vigenti comporta l'adozione di misure di efficienza energetica e di utilizzo di energie rinnovabili.

L'attuazione degli interventi che comportano maggior carico urbanistico dovrà essere preceduta da verifica di fattibilità con gli enti gestori di illuminazione e gas.

Dovrà essere rispettata la normativa sulle fasce di rispetto da elettrodotti e metanodotti.

FLORA E FAUNA

La Variante non ha impatti significativi su flora e fauna.

CLIMA

La Variante non incide direttamente su aspetti climatici.

RIFIUTI

Le aree pubbliche oggetto della Variante dovranno essere dotate di adeguati arredi per la raccolta dei rifiuti e dovranno essere prese in carico dall'ente gestore della pulizia e delle aree pubbliche.

L'attuazione degli interventi che comportano maggior carico urbanistico dovrà essere preceduta da verifica di fattibilità con gli enti gestori di raccolta rifiuti.

6. Criteri per la verifica di assoggettabilità

Allegato 1 - LR 10/2010 e smi - Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi

1. Caratteristiche del piano o programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

in quale misura il piano o programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;

La variante al RU definisce una previsione puntuale che sarà sottoposto a prepareri e procedure in merito alla fattibilità geologica, idraulica e sismica, ecc.

in quale misura il piano o programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;

La Variante influenza direttamente solo il piano/progetto a cui è correlata. Le previsioni della Variante devono rispettare i limiti acustici previsti dal PCCA.

la pertinenza del piano o programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;

La Variante prevede un intervento puntuale in contesto urbanizzato, tale da non avere impatti significativi sul contesto. La variante modifica una previsione vigente ripristinando una previsione precedente analoga in termini di incremento di carico urbanistico maggiore di quello della previsione proposta.

problemi ambientali relativi al piano o programma;

Come evidenziato nei precedenti capitoli non emergono fattori di criticità ambientale. La normativa vigente impone che i progetti di attuazione degli interventi previsti dalla variante rispettino i vincoli sovraordinati presenti (metanodotti, pozzi, beni paesaggistici, distanza da infrastrutture, ecc.)

la rilevanza del piano o programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque);

La variante non ha rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore ambientale.

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;

Il rispetto della normativa vigente consente di annullare gli impatti potenzialmente significativi della Variante.

carattere cumulativo degli impatti;

Assente. Si tratta di variante relativa a interventi puntuali nel territorio urbanizzato

natura transfrontaliera degli impatti;

Assente.

rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);

Assenti. L'intervento riguarda l'ampliamento di un insediamento esistente già utilizzato in passato a fini produttivi

entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);

Assente. Si tratta di variante relativa a interventi puntuali nel territorio urbanizzato.

valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:

- delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;
 - dell'utilizzo intensivo del suolo;
 - impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.
-

Le aree interessate, come verificato nei paragrafi precedenti, non sono soggette a previsioni che contrastano con le direttive e le prescrizioni del PIT-PPR.

Non vengono superati valori limite di rispetto ambientale o livelli di utilizzo intensivo del suolo.

Non si rilevano impatti su aree o paesaggi protetti.

Si prevede il ripristino del potenziale edificatorio analogo a quanto contemplato dal RU del 2009.

7. CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Poichè il presente documento in caso di assoggettabilità a VAS funge anche da Documento preliminare di VAS ai sensi dell'art. 23 della LR 10/2010 senza necessità di ripetere le consultazioni in fase preliminare, si approfondiscono di seguito i contenuti del Rapporto Ambientale nel caso questo sarà richiesto dall'Autorità Competente con pronuncia di assoggettabilità a VAS.

Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a VAS ai sensi dell'articolo 5 della LR 10/2010, in base all'Allegato 2 della stessa legge, sono:

CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE (Allegato 2 LR 10/10)	IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE
a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;	Argomento già contenuto nel presente documento (Capitolo 2 Obiettivi e contenuti della Variante; Capitolo 4 Rapporto con altri piani e programmi)
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;	Argomento già contenuto nel presente documento (Capitolo 3 Caratterizzazione dello stato dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza la variante)
c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;	Argomento già contenuto nel presente documento (Capitolo 2)
d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;	Argomento già contenuto nel presente documento (Capitolo 3 Caratterizzazione dello stato dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza la variante). <u>La previsione non ha impatti su Siti Natura 2000 e non comporta riduzione di produzioni agricole di qualità e tipicità in corso.</u>
e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;	Gli obiettivi che scandiscono la tabella nel Capitolo 5 del presente documento sono in linea con gli obiettivi di protezione ambientale tratti dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, attuativa dell'Agenda ONU 2030. Per tanto il contenuto è già presente in questo documento, e potrà essere meglio esplicitato nel Rapporto Ambientale.
f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;	Argomento già contenuto nel presente documento (Capitolo 3 sulla Individuazione e valutazione degli impatti significativi.)
g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;	Argomento già contenuto nel presente documento (Capitolo 8 Conclusioni). Il presente documento contiene già misure preventive e compensative che la previsione di piano fa proprie.
h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate	Questo documento sarà meglio dettagliato nell'eventuale Rapporto ambientale riportando una lista di indicatori con la rispettiva disponibilità dei dati. La scelta tra

CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE (Allegato 2 LR 10/10)	IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE
(ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;	alternativa è impostata già in questo documento come alternativa tra scenario zero (in assenza della Variante) e scenario proposto con la Variante.
i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;	il monitoraggio si allineerà con quanto impostato nel Rapporto Ambientale del Piano Strutturale, selezionando i contenuti pertinenti alla Variante in oggetto
l) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.	La sintesi non tecnica avrà i contenuti previsti dalla LR 10/2010

8. Conclusioni

Per quanto sopra esaminato, ai sensi dell'art.22 della LR 10/2010, si ritiene che la previsione ricadente nel territorio urbanizzato e tale da comportare il ripristino del potenziale edificatorio analogo a quanto contemplato dal RU del 2009, non necessita di essere assoggettata a valutazione ambientale strategica a condizione che la disciplina del RU recepisca le seguenti prescrizioni:

- la parte edificata deve essere circondata da una cortina alberata con piante ad alta capacità di assorbimento di sostanze inquinanti a confine con il territorio rurale
- le aree scoperte devono essere preferibilmente a verde e se pavimentate deve essere valutato l'utilizzo di sistemi di drenaggio urbano sostenibile
- l'allaccio alla rete idropotabile e alla fognatura dovrà essere verificato con gli enti gestori dei servizi e se necessario dovranno essere adeguate le reti di adduzione e fognatura
- in fase attuativa dovranno essere adottate misure di riduzione e razionalizzazione del consumo idrico, quali la previsione di scarichi di water a doppia pulsantiera;
- in fase attuativa dovranno essere adottate misure di razionalizzazione e riduzione degli scarichi idrici
- dovranno essere approfondite le condizioni di fattibilità idraulica sulla base di quanto indicato nel paragrafo di coerenza con il PGRA, e adottate le misure preventive e compensative dettagliate in fase di attuazione
- le destinazioni urbanistiche dovranno essere collocate nel lotto in coerenza con il Piano Comunale di Classificazione Acustica.

Qualora l'Autorità Competente ritenesse di dover assoggettare la Variante alla procedura di VAS, il presente documento ha comunque i contenuti propri del Documento preliminare di VAS ai sensi dell'art. 23 della LR 10/2010.

Infatti, secondo quanto indicato all'art. 8 comma 5 della LR 10/2010 e s.m.i., 5 "per i piani e programmi di cui alla l.r. 65/2014, la procedura di verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 22 e quella per la fase preliminare di cui all'articolo 23, possono essere effettuate contemporaneamente; in tal caso l'autorità procedente o il proponente e l'autorità competente concordano che la conclusione degli adempimenti di cui agli articoli 22 e 23 debba avvenire entro il termine di novanta giorni dalla trasmissione del documento preliminare, comprendente il periodo di massimo trenta giorni previsto per la consultazione di cui al comma 3 dell'articolo 22. Resta fermo che il documento preliminare comprende i contenuti dei documenti di cui agli articoli 22 e 23."